

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO
DELL'ECONOMIA NEL 1997
E AGGIORNAMENTO DELLE PREVISIONI
PER IL 1998

*Presentata dal Ministro del Tesoro, del Bilancio
e della programmazione economica
il 9 marzo 1998*

INDICE

1	L'evoluzione dell'economia internazionale	Pag.	1
2.	Il quadro macroeconomico interno		
2.1	Il consuntivo del 1997	»	3
2.2	Aggiornamento delle previsioni per il 1998	»	7
3	L'occupazione e i redditi		
3.1	La domanda di lavoro e la disoccupazione	»	10
3.2	Le retribuzioni e il costo del lavoro	»	13
4	L'inflazione	»	16
5	Gli scambi con l'estero		
5.1	L'interscambio di beni e servizi	»	19
5.2	L'orientamento settoriale e geografico degli scambi	»	19
5.3	La competitività	»	20
5.4	La bilancia dei pagamenti	»	21
6	La finanza pubblica		
6.1	I risultati del 1997	»	25
6.2	Gli obiettivi per il 1998 e la manovra finanziaria	»	27
7	Le tariffe pubbliche e i prezzi controllati		
7.1	I risultati del 1997	»	34
7.2	Le prospettive per il 1998	»	36

TAVOLE

Tavola 1.1	Indicatori macroeconomici internazionali	Pag.	2
Tavola 2.1	Conto economico delle risorse e degli impieghi	»	3
Tavola 2.2	Contributi alla crescita del PIL	»	4
Tavola 2.3	Formazione del valore aggiunto	»	6
Tavola 2.4	Costi e produttività	»	6

Tavola 3.1	Occupati per settori, regioni e aree	Pag.	11
Tavola 3.2	Tassi di disoccupazione	»	12
Tavola 3.3	Costi unitari del lavoro in Europa USA e Giappone	»	15
Tavola 4.1	Prezzi al consumo in Europa USA e Giappone	»	16
Tavola 5.1	Prezzi import in lire	»	19
Tavola 5.2	Interscambio commerciale per aree geografiche	»	20
Tavola 5.3	Tassi di cambio, differenziali di prezzo e competitività per l'Italia	»	21
Tavola 5.4	Bilancia dei pagamenti	»	22
Tavola 5.5	Posizione netta sull'estero per settore	»	22
Tavola 5.6	Bilancia valutaria	»	23
Tavola 6.1	Indicatori delle Amministrazioni pubbliche	»	26
Tavola 6.2	Manovra sulla spesa per il 1998	»	28
Tavola 6.3	Interventi nella previdenza per il 1998	»	28
Tavola 6.4	Manovra sulle entrate per il 1998	»	30
Tavola 7.1	Prezzi controllati e prezzi liberi	»	34
Tavola 7.2	Manovra IVA per il 1997	»	36
Tavola 7.3	Oneri a carico del bilancio dello Stato per i principali servizi pubblici	»	39

FIGURE

Figura 3.1	Persone in cerca di occupazione per titolo di studio e area	»	13
Figura 4.1	Prezzi consumo - produzione – ingrosso	»	17
Figura 5.1	Saldo delle partite correnti dei paesi dell'Unione Europea - 1997	»	24
Figura 6.1	Indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni	»	25
Figura 7.1	Contributo dei prezzi controllati alla crescita dei prezzi al consumo	»	35
Figura 7.2	Prezzi industriali dei prodotti petroliferi	»	38

RIQUADRI

Il contributo dell'Italia ai saldi di bilancia dell'Unione Europea	»	24
La riforma fiscale	»	31
Andamento dei consumi e dei prezzi dei prodotti petroliferi nel 1997	»	37

1. L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Come conseguenza delle tensioni sui mercati finanziari, che hanno avuto origine in Asia a partire da metà 1997, la previsione del Fondo Monetario Internazionale di crescita del PIL mondiale nel 1998 è stata ribassata di un punto percentuale, portandola al 3,2 per cento in termini reali.

Gli effetti negativi della crisi dovrebbero essere relativamente moderati per le economie europee e gli Stati Uniti, nonostante il rallentamento delle loro esportazioni dovuto alla minore crescita economica ed al deprezzamento delle monete delle economie asiatiche.

I rischi sistemici legati a situazioni di fragilità finanziaria dovrebbero peraltro tendere a ridimensionarsi, man mano che le politiche di stabilizzazione macroeconomica interna e gli interventi del Fondo Monetario Internazionale e di istituzioni bancarie private dispiegheranno i loro effetti.

Il rientro dei capitali nei mercati borsistici occidentali e le migliorate aspettative di inflazione hanno contribuito al declino dei tassi di interesse a lungo termine in Europa, scesi a livelli storicamente bassi a fine gennaio (5 per cento).

Si sono ridimensionate le aspettative di restrizione delle politiche monetarie e, nonostante il rallentamento della domanda mondiale, si configura uno scenario macroeconomico ancora favorevole negli Stati Uniti ed in Europa.

La crescita del PIL nei paesi industriali, nel 1998, dovrebbe situarsi intorno al 2,4 per cento.

Il processo di convergenza tra le economie dell'UE sta registrando progressi sostanziali: l'attività economica reale dovrebbe crescere, nella media di quest'anno, ad un tasso intorno al 2,7-2,8 per cento, di poco inferiore all'ultima previsione della Commissione (3 per cento), con differenze abbastanza contenute tra i paesi candidati a partecipare alla terza fase dell'UEM.

Nella maggior parte delle economie dell'Europa continentale, il rallentamento del ritmo di crescita delle esportazioni potrà essere, in parte, gradualmente compensato da un rafforzamento delle componenti interne della domanda, favorite dai tassi di interesse decrescenti e da un positivo clima di fiducia di investitori e consumatori.

Negli Stati Uniti, dopo i positivi risultati del 1997, il PIL dovrebbe continuare a mostrare tassi di crescita prossimi al potenziale. Grazie all'apprezzamento del dollaro e alla debolezza dei corsi delle materie prime, il ritmo di aumento dei prezzi potrebbe ulteriormente diminuire portandosi intorno al 2 per cento. L'andamento della valuta americana e la riduzione della domanda delle economie asiatiche fanno prevedere un significativo allargamento del deficit di parte corrente della bilancia dei pagamenti.

Nei paesi asiatici, nonostante il graduale recupero del clima di fiducia, la crescita delle componenti interne di domanda si ridurrà significativamente. La situazione di stagnazione della Corea potrebbe riflettersi in modo sensibile sul Giappone,

l'Australia e la Nuova Zelanda e comportare, tra effetti diretti ed indotti, una minore crescita di circa mezzo punto percentuale per l'area OCSE.

In Giappone la crescita del PIL reale, già modesta nel 1997, potrebbe scendere sotto l'1% nel 1998.

Tavola 1.1 INDICATORI MACROECONOMICI INTERNAZIONALI

	1996	1997	1998
PRODOTTO INTERNO LORDO (variazioni percentuali)			
Totale Mondo	4,1	4,1	3,2
Paesi Industriali	2,7	3,1	2,4
Unione Europea	1,6	2,6	2,7
Paesi in via di sviluppo	6,4	5,9	4,5
Asia	8,1	6,8	5,0
PREZZI AL CONSUMO (variazioni percentuali)			
Stati Uniti	2,9	2,3	2,0
Giappone	-0,1	1,7	0,8
Germania	1,5	1,8	2,0
Francia	2,0	1,2	1,4
Italia (*)	3,9	1,7	1,8
Regno Unito	2,9	2,7	2,7
Canada	1,6	1,6	1,6
SALDI BILANCIA CORRENTE (miliardi di dollari)			
Stati Uniti	-148,0	-178,0	-232,0
Giappone	66,0	95,0	99,0
Germania	-13,0	-8,0	-5,0
Francia	20,0	33,0	34,0
Italia (*)	41,0	37,0	38,0
Regno Unito	-1,0	-2,0	-8,0
Canada	3,0	-13,0	-14,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE			
Stati Uniti	5,4	5,0	5,1
Giappone	3,3	3,4	3,4
Germania	10,3	11,4	11,5
Francia	12,4	12,6	12,4
Italia (*)	12,1	12,2	11,9
Regno Unito	7,5	5,7	5,1
Canada	9,7	9,2	8,7

Fonte : F.M.I. ; dati aggiustati con gli effetti della crisi asiatica.
(*) Dati nazionali.

2. IL QUADRO MACROECONOMICO INTERNO

2.1 IL CONSUNTIVO DEL 1997

Nel 1997 l'economia italiana ha ripreso la via dello sviluppo. La crescita del PIL è risultata pari all'1,5 per cento (0,7 per cento nel 1996), tre decimi oltre le attese della Relazione Previsionale e Programmatica.

Tavola 2.1 CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	A PREZZI COSTANTI BASE 1990 = 100			A PREZZI CORRENTI		
	variazioni percentuali					
	1996	1997(b)	1998(c)	1996	1997(b)	1998(c)
P.I.L. ai prezzi di mercato	0,7	1,5	2,5	5,7	4,2	4,5
Importazioni beni e servizi	-2,6	12,0	7,5	-4,4	11,4	8,6
TOTALE RISORSE	0,1	3,3	3,4	3,9	5,3	5,2
Consumi finali interni	0,7	1,7	1,6	5,6	4,6	3,4
- delle famiglie	0,7	2,3	2,1	5,2	4,8	3,9
- collettivi	0,4	-0,5	-0,2	7,2	4,1	1,6
Investimenti fissi lordi	1,2	0,9	5,3	4,2	2,7	7,4
- attrezzature	1,3	2,8	7,5	4,9	4,0	9,7
- costruzioni	1,1	-1,2	2,9	3,6	1,3	5,0
Variazioni delle scorte (a)	-0,5	0,9	0,2	-0,8	0,7	0,3
Impieghi interni	0,2	2,5	2,5	4,5	5,0	4,4
Esportazioni beni e servizi	-0,3	6,5	6,8	1,7	6,5	8,4
TOTALE IMPIEGHI	0,1	3,3	3,4	3,9	5,3	5,2

Fonte: ISTAT Contabilità nazionale
 (a) Contributo alla crescita del PIL.
 (b) Preconsuntivo
 (c) Previsioni

Tavola 2.1 (segue) CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI (Prezzi impliciti)

	variazioni percentuali		
	1996	1997(a)	1998(b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	5,0	2,6	2,0
Importazioni beni e servizi	-1,8	-0,5	1,0
TOTALE RISORSE	3,8	2,0	1,8
Consumi finali interni	4,9	2,9	1,8
- delle famiglie	4,4	2,4	1,8
- collettivi	6,8	4,6	1,8
Investimenti fissi lordi	3,0	1,8	2,0
- attrezzature	3,5	1,2	2,0
- costruzioni	2,5	2,5	2,0
Impieghi interni	4,3	2,5	1,9
Esportazioni beni e servizi	2,0	0,0	1,5
TOTALE IMPIEGHI	3,8	2,0	1,8

Fonte: ISTAT Contabilità nazionale.
 (a) Preconsuntivo
 (b) Previsioni

A partire dal secondo trimestre, l'attività produttiva ha manifestato un progressivo rafforzamento. Il Pil è aumentato, in termini tendenziali dell'1,9 per cento nel secondo trimestre, del 2,2 nel terzo e del 2,8 nel quarto, allineandosi, così al tasso di sviluppo raggiunto mediamente dai paesi UE.

A livello territoriale, l'espansione dell'economia, seppure più forte nel Nord-est, ha interessato anche il Mezzogiorno.

Il calo dei tassi di interesse, indotto dal processo di riequilibrio dei conti pubblici e dal conseguente recupero di fiducia, ha favorito il miglioramento dei conti economici delle imprese e la liberazione di nuove risorse finanziarie.

Il processo di riaggiustamento macroeconomico, messo in moto nei primi anni novanta, ha garantito stabilità dei prezzi e del cambio, avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti e azzeramento del debito estero netto, discesa del disavanzo pubblico sotto il limite del 3 per cento del PIL, avvio delle riforme strutturali.

Permangono insoddisfacenti i risultati in termini di occupazione e di riduzione di squilibri territoriali. Nel corso del secondo semestre si è manifestata, tuttavia, una tendenza positiva nella dinamica occupazionale dell'industria in senso stretto.

La dinamica salariale, pur in rallentamento rispetto all'anno precedente, è risultata superiore all'inflazione, analogamente a quanto verificatosi nel 1996. Il potere d'acquisto eroso nel quadriennio 1992-95 è stato così quasi integralmente recuperato. I comportamenti salariali delle parti sociali restano orientati alla moderazione ed al rispetto delle compatibilità macroeconomiche, nel quadro dell'accordo del luglio 1993.

Alla crescita ha contribuito essenzialmente la domanda interna, in particolare i consumi delle famiglie. Il contributo negativo delle esportazioni nette, interrompendo un quinquennio di risultati positivi, ha sostanzialmente annullato l'apporto derivante dall'eccezionale accumulo di scorte.

Tavola 2.2 CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL

	1996	1997	1998
PIL (a)	0,7	1,5	2,5
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA: (b)			
DOMANDA INTERNA	0,7	1,5	2,3
- investimenti macchinari	0,1	0,3	0,8
- investimenti costruzioni	0,1	-0,1	0,2
- consumi delle famiglie	0,5	1,4	1,3
- consumi collettivi	0,0	-0,1	0,0
SCORTE	-0,5	0,9	0,2
ESPORTAZIONI NETTE	0,5	-0,9	0,0

(a) Variazioni percentuali sull'anno precedente

(b) Valori percentuali.

L'espansione dei consumi privati, è stata pari al 2,3, per cento, circa tre volte l'incremento registrato nel 1996, favorita dagli incentivi alla rottamazione delle autovetture e dal verificarsi di un effetto di spiazzamento delle altre componenti dei consumi inferiore alle attese.

La vivacità della domanda di consumo ha, inoltre, riflesso il consolidamento del reddito reale disponibile delle famiglie, in particolare della componente dei redditi da lavoro, dopo due anni di lievi recuperi, unitamente all'aumento della propensione al consumo (stimato in circa un punto percentuale).

I consumi collettivi, in linea con le tendenze più recenti, hanno registrato, rispetto all'anno precedente, una contrazione di mezzo punto percentuale, legata alle politiche di contenimento della spesa ed alla dinamica negativa dell'occupazione nella Pubblica Amministrazione.

Dopo i positivi risultati del biennio 1994-95, gli investimenti hanno mostrato un andamento molto contenuto, dell'ordine di un punto percentuale, analogo a quello registrato nel 1996.

Nel comparto dei macchinari l'accumulazione di beni capitali è, comunque, risultata in netta ripresa (dall'1,3 al 2,8 per cento), riflettendo il progressivo arresto, a partire dal secondo semestre, dell'erosione dei margini delle imprese, l'elevarsi del grado di utilizzo degli impianti, il miglioramento delle prospettive e delle condizioni di finanziamento.

Nel comparto delle costruzioni, viceversa, il decennio in corso continua a registrare l'alternanza di risultati negativi e modesti recuperi. Nel 1997 la dinamica degli investimenti in edilizia è stata in flessione per oltre un punto percentuale.

Dal lato dei conti con l'estero, ad una crescita delle esportazioni in termini reali pari al 6,5 per cento, ha corrisposto una forte ripresa delle importazioni (12 per cento), che trova giustificazione nella ricostituzione delle scorte e nel forte aumento degli acquisti di autovetture.

In presenza di un lieve guadagno delle ragioni di scambio (circa mezzo punto), si è registrato un ridimensionamento dell'attivo commerciale (dal 5 per cento del PIL del 1996 al 4,1 per cento).

Il saldo corrente, beneficiando del miglioramento sensibile delle partite invisibili, si è ridotto in misura minore, dal 3,4 al 3,2 per cento.

La prosecuzione delle tendenze favorevoli della bilancia corrente ha determinato, a fine 1997, l'azzeramento del debito estero netto del paese.

Dal lato dell'offerta, il maggiore impulso alla crescita è provenuto dall'industria in senso stretto. La produzione industriale è aumentata del 2,2 per cento, con segni positivi diffusi a tutti i settori. Il comparto dei mezzi di trasporto è stato il più dinamico, favorito dagli incentivi varati dal Governo agli inizi del 1997.

Il settore terziario, esclusi i servizi non destinabili alla vendita, ha registrato ritmi produttivi meno vivaci, in linea con le tendenze medie del decennio in corso (1,7 per cento l'incremento sul 1996).

La ricerca di più efficienti combinazioni produttive ha condizionato l'evoluzione dell'occupazione complessiva. L'aumento della produzione nei servizi di mercato si è tradotto in parti uguali in base occupazionale aggiuntiva ed in maggiore pro-

Tavola 2.3 FORMAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO E DEL PIL AI PREZZI DI MERCATO
 (a prezzi costanti)

	variazioni percentuali		
	1996	1997(a)	1998(b)
Beni e servizi destinabili alla vendita	0,9	1,6	2,7
Agricoltura	2,4	-0,5	2,7
Industria	-0,1	1,8	3,4
- In senso stretto	-0,4	2,2	3,5
- Costruzioni	1,8	-0,6	2,6
Servizi	1,5	1,7	2,3
Servizi non destinabili alla vendita	-0,2	-0,2	-0,1
Servizi nel complesso	1,1	1,3	1,8
Totale Valore aggiunto	0,8	1,4	2,4
Prodotto interno lordo	0,7	1,5	2,5

Fonte: ISTAT Contabilità nazionale.
 (a) Preconsuntivo
 (b) Previsioni

duttività. Gli altri settori hanno, viceversa, registrato una riduzione degli occupati, in linea con le tendenze strutturali.

In presenza della sostanziale stabilità dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione si è attestato nella media annua sul 12,2 per cento, sugli stessi livelli del biennio precedente.

Tavola 2.4 OCCUPAZIONE E REDDITI

	variazioni percentuali		
	1996	1997(d)	1998(e)
Occupazione			
- Intera Economia	0,2	0,0	0,5
- Industria in senso stretto	-0,8	-0,4	0,0
Tasso di disoccupazione	12,1	12,2	11,9
Redditi interni da lavoro dipendente in percentuale del PIL	41,0	41,3	40,5
Redditi da lavoro (a)			
- Intera Economia	5,6	4,8	2,6
- Industria in senso stretto	3,8	4,0	2,0
Costo del lavoro per dipendente			
- Intera Economia	5,5	4,8	2,2
- Industria in senso stretto	4,7	4,3	2,3
Retribuzione lorda per dipendente			
- Intera Economia	5,0	3,6	2,6
- Industria in senso stretto	3,9	4,2	3,0
Prodotto per addetto			
- Intera Economia (b)	0,5	1,5	2,0
- Industria in senso stretto (c)	0,3	2,6	3,5
Costo del lavoro per unità di prodotto			
- Intera Economia	4,9	3,3	0,3
- Industria in senso stretto	4,4	1,7	-1,1

(a) Questa voce include nel 1998 gli effetti dell'introduzione dell'IRAP; (b) Prodotto lordo per addetto (a prezzi 1990); (c) Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a prezzi 1990); (d) Preconsuntivo; (e) Previsioni.

Al forte recupero di produttività si è associato un rallentamento della dinamica salariale, dal 5 per cento registrato nel 1996 al 3,6 per cento.

Ne è derivata una significativa riduzione dei costi unitari del lavoro che ha favorito, in presenza della contenuta flessione dei margini lordi delle imprese registrata mediamente nell'anno, l'ulteriore calo dell'inflazione.

L'assenza di impulsi inflazionistici esterni, la stabilità del cambio, le politiche concorrenziali delle imprese hanno rafforzato il processo disinflazionistico in atto. L'inflazione, misurata sul deflatore dei consumi delle famiglie, è scesa dal 4,4 al 2,4 per cento tra il 1996 ed il 1997, un risultato lievemente migliore di quanto previsto in sede di Relazione Previsionale e Programmatica. Calcolata sull'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione Europea, l'inflazione è risultata in calo dal 4 per cento del 1996 all'1,9.

Sul fronte monetario, il differenziale BTP-BUND è sceso dai 2 punti registrati a fine 1996 ad un valore inferiore a 0,4 punti di fine 1997.

Il tasso ufficiale di sconto con interventi successivi è stato ridotto dal 6,75 di gennaio al 5,50 per cento.

Il calo dei rendimenti si è riflesso sul processo di rientro dei disavanzi pubblici e del debito.

Nel 1997 l'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni si è attestato al 2,7 per cento del PIL, con una riduzione dell'incidenza rispetto al 1996 di quattro punti.

Il rapporto debito/PIL, accelerando la tendenza decrescente registrata a partire dal 1995, è risultato pari al 121,6 per cento.

2.2 AGGIORNAMENTO DELLE PREVISIONI PER IL 1998

La crescita dell'economia italiana si rafforzerà ulteriormente nell'anno in corso. Il tasso di inflazione dovrebbe collocarsi al di sotto del 2 per cento; i saldi di finanza pubblica risulteranno migliori rispetto agli obiettivi enunciati dal Governo nella Relazione Previsionale e Programmatica.

In linea con le tendenze già rilevate nel 1997, lo sviluppo dovrebbe essere guidato dalle componenti interne della domanda, in particolare gli investimenti. La spinta propulsiva delle esportazioni nette, che ha costituito nel quadriennio 1993-96 la determinante fondamentale della crescita, sarà limitata.

La discesa dei tassi di interesse dovrebbe agire positivamente sul processo di accumulazione che potrà anche avvantaggiarsi delle nuove potenzialità offerte dal minore assorbimento di risparmio da parte del settore pubblico.

L'interagire di ripresa produttiva e di risanamento finanziario darà slancio all'attività economica, ponendo le condizioni per l'allargarsi della base occupazionale. La politica dei redditi resta finalizzata ad assicurare una crescita dei salari coerente con questo processo.

Si prevede per il 1998 un aumento del PIL pari al 2,5 per cento, superiore di mezzo punto all'obiettivo posto nella Relazione Previsionale e Programmatica. (v. Tav. 2.1)

Il contributo della domanda interna alla crescita dovrebbe aumentare significativamente rispetto al 1997. L'apporto degli investimenti avrà un ruolo rilevante, mentre si ridurrà lievemento quello dei consumi delle famiglie. Il contributo estero dovrebbe essere sostanzialmente nullo (v. Tav.2.2).

Tra le componenti della domanda interna, si stima che i consumi delle famiglie mostrino una dinamica in lieve decelerazione rispetto al 1997 (dal 2,3 al 2,1 per cento), tenuto conto del venir meno degli effetti espansivi legati agli incentivi per l'acquisto di auto, solo in parte compensati dalle nuove, più limitate, agevolazioni varate dal Governo per il 1998.

Per quanto riguarda gli investimenti, il comparto delle costruzioni, favorito dal rilancio delle opere pubbliche e dagli incentivi fiscali per la ristrutturazione edilizia concessi dal Governo, dovrebbe registrare una significativa ripresa.

L'impulso derivante dalle favorevoli prospettive di domanda e dalla prosecuzione della tendenza discendente dei tassi di interesse consentirà una robusta espansione del comparto dei macchinari, dell'ordine del 7,5 per cento.

Nel 1998 l'evoluzione delle esportazioni sarà condizionata dalla decelerazione attesa per il commercio mondiale. D'altra parte, le condizioni di migliorata competitività delle imprese, derivanti dal combinarsi di stabilità del cambio, di sostanziale annullamento dei differenziali di inflazione e di calo dei tassi di interesse potranno consentire di raggiungere un risultato in linea con quello dell'anno precedente.

Al rallentamento dei consumi delle famiglie e del processo di ricostituzione delle scorte dovrebbe corrispondere una netta decelerazione delle importazioni.

Il saldo delle partite correnti dovrebbe assestarsi al 3,5 per cento del PIL.

Dal lato dell'offerta, l'industria in senso stretto raggiungerà ritmi produttivi superiori al 3 per cento, mentre l'edilizia, superata la fase recessiva del 1997, registrerà una crescita del 2,5 per cento (v. Tav. 2.3).

I servizi di mercato, trainati dai settori industriali, dovrebbero mostrare un'accelerazione, mentre permangono valutazioni lievemente negative per il settore dei servizi non destinabili alla vendita.

Il consolidamento della ripresa produttiva, unitamente alle politiche messe in atto dal governo per favorire gli investimenti nelle aree depresse e per aumentare la flessibilità dei mercati, dovrebbe produrre effetti positivi sull'evoluzione dell'occupazione.

Nel 1998 la domanda di lavoro mostrerebbe una espansione pari allo 0,5 per cento, concentrata nei servizi destinabili alla vendita e nelle costruzioni. Il tasso di disoccupazione si ridurrebbe di pochi decimi di punto rispetto al 1997, scendendo sotto il 12 per cento (v. Tav.2.4).

Il rallentamento della dinamica salariale e gli effetti sulla struttura del costo del lavoro derivanti dall'introduzione della nuova normativa sul finanziamento del sistema sanitario nazionale si dovrebbero tradurre nella decelerazione dei redditi unitari. (v. Box 6.1)

I costi unitari del lavoro dell'industria in senso stretto dovrebbero registrare una contrazione dell'ordine di un punto percentuale, anche in virtù del significativo recupero di produttività connesso alla maggiore intensità dell'attività economica.

I margini lordi tornerebbero ad ampliarsi ponendo condizioni positive per lo sviluppo del processo di accumulazione.

L'evoluzione moderata dei costi interni ed il permanere di condizioni internazionali favorevoli per i prezzi delle materie prime e dei manufatti agevolano il consolidamento del processo disinflazionistico, confermando per il 1998 l'obiettivo posto in sede di Relazione Previsionale e Programmatica di un aumento dell'inflazione pari all'1,8 per cento.

La moderazione dei prezzi si rifletterà sulla dinamica discendente dei tassi di interesse, interagendo positivamente con il risanamento dei conti pubblici e con lo sviluppo del paese.

Nel 1998 l'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni in rapporto al PIL dovrebbe attestarsi al 2,6 per cento.

3. L'OCCUPAZIONE E I REDDITI

3.1 LA DOMANDA DI LAVORO E LA DISOCCUPAZIONE

Nel 1997 l'andamento dell'occupazione è stato caratterizzato da una tendenziale stazionarietà.

Nel primo semestre del 1997, infatti, la contrazione nei livelli occupazionali dell'industria è stata compensata dal proseguimento del ciclo espansivo nei servizi, mentre nella seconda parte dell'anno l'inversione di tendenza della domanda di lavoro nelle imprese industriali ha contenuto gli effetti negativi legati alla diminuzione dell'occupazione nei servizi e segnatamente nel commercio. La riduzione dell'occupazione in questo settore ha interessato prevalentemente i lavoratori autonomi.

Nella seconda parte dell'anno la diminuzione delle ore autorizzate dalla Cassa integrazione guadagni, più accentuata nelle grandi imprese industriali, ha confermato, unitamente all'andamento positivo delle ore lavorate, la tendenza espansiva del volume di lavoro e le attese per una ripresa delle assunzioni.

Anche nelle grandi imprese del settore terziario il rallentamento del declino dell'occupazione è parimenti confermato dalla riduzione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Permangono, tuttavia, tendenze riduttive nei trasporti e nell'intermediazione finanziaria.

Nelle aree del Nord Est la crescita della domanda di lavoro ha raggiunto ritmi dell'1 per cento, mentre continua l'erosione dei livelli di occupazione nel Nord Ovest e al Centro. Nel Mezzogiorno ci sono stati segni di ripresa in alcune regioni collegati con l'espansione di alcune produzioni industriali, in particolare di mezzi di trasporto.

Nelle regioni caratterizzate da sviluppo più dinamico, si notano, rispetto al 1996, tendenze più riflessive della domanda di lavoro nei settori industriali. Restano, comunque, positivi i risultati del Veneto, Friuli ed Emilia Romagna, mentre molte regioni del versante adriatico sono interessate da una fase discendente. Segni di miglioramento della domanda di lavoro si percepiscono nel Meridione ad eccezione della Calabria e della Sardegna.

Nelle costruzioni l'occupazione, pur mantenendo andamenti complessivamente in diminuzione, dal secondo trimestre ha manifestato un'inversione del ciclo negativo. Nel Nord la ripresa ha coinvolto solo alcune regioni, mentre è più diffusa nel Centro Sud.

La diminuzione degli occupati nel commercio investe prevalentemente le regioni centro-meridionali e il Nord Est, dove lo sviluppo degli altri comparti riesce appena a compensarne gli effetti negativi. Nel Nord Ovest, e segnatamente in Lombardia, la crescita dei servizi alle imprese ha determinato un'espansione più che doppia rispetto a quella del settore della distribuzione.

Il declino dell'occupazione nel settore agricolo è proseguito con un ritmo meno accentuato rispetto a quanto registrato nel 1996, su tutto il territorio nazionale.

Tavola 3.1 OCCUPATI PER REGIONI E AREE (variazioni percentuali 1996-1997)

Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi		Intera economia
		Totale	in s. stretto	Costruzioni	Totale	Commercio	
Piemonte	2,4	-1,7	-1,9	-0,9	-0,1	-0,7	-0,6
Valle Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	2,9	0,0	2,0
Lombardia	-5,6	-1,3	-1,2	-1,8	1,4	-1,4	0,1
Liguria	-4,0	-7,3	-11,3	2,5	2,2	-2,6	-0,3
Nord Ovest	-2,3	-1,8	-1,9	-1,2	1,1	-1,3	-0,2
Trentino	-2,5	-0,9	-2,8	2,7	1,6	-4,7	0,5
Veneto	1,0	2,7	3,6	-1,5	0,4	-1,6	1,4
Friuli V. G.	4,5	-0,6	1,5	-9,7	-0,7	-1,3	-0,4
Nord Est	0,6	1,8	2,7	-2,0	0,4	-2,0	0,9
E. Romagna	-4,0	0,7	0,4	1,7	0,5	0,7	0,2
Toscana	9,6	-1,1	-0,8	-2,2	-0,7	-5,5	-0,4
Umbria	-4,8	-1,1	-1,4	0,0	2,7	3,9	1,0
Marche	-4,9	0,0	-2,2	10,8	-1,6	-4,9	-1,2
Lazio	-1,2	-0,3	-1,3	1,5	0,3	-4,2	0,1
Centro	-1,2	-0,2	-0,7	1,5	0,1	-2,8	-0,1
Abruzzo	-10,0	-3,3	-1,9	-7,0	1,1	-6,5	-1,3
Molise	-11,1	0,0	0,0	0,0	1,7	13,3	-0,9
Campania	0,0	0,3	1,4	-1,6	1,0	-0,4	0,7
Puglia	-4,6	2,2	3,4	0,0	-2,4	-4,0	-1,6
Basilicata	0,0	-3,6	3,4	-11,5	3,3	5,0	0,6
Calabria	-8,3	0,0	-10,0	7,3	0,0	7,0	-1,3
Sud	-4,2	0,0	0,7	-1,1	0,0	-0,8	-0,5
Sicilia	-1,3	2,4	5,6	0,0	0,7	-3,0	0,8
Sardegna	1,7	-5,0	-9,7	0,0	2,6	0,0	0,6
Isole	-0,5	0,0	0,0	0,0	1,2	-2,2	0,7
Centro Nord	-1,1	-0,5	-0,6	-0,3	0,5	-2,0	0,1
Mezzogiorno	-3,0	0,0	0,5	-0,7	0,4	-1,3	-0,1
Italia	-2,1	-0,4	-0,4	-0,4	0,5	-1,8	0,0

Fonte ISTAT: rilevazione sulle forze di lavoro

Nel 1997 l'offerta di lavoro ha manifestato un modesto aumento in linea con le tendenze demografiche e con una sostanziale stabilità dei tassi di attività complessivi. In mancanza di progressi dal lato della domanda di lavoro, il tasso di disoccupazione si è collocato al 12,2 per cento, con un lieve rialzo rispetto al 1996.

Nelle aree centro settentrionali l'offerta e la domanda di lavoro sono rimaste nel complesso stazionarie ed i tassi di disoccupazione permangono a livelli più bassi della media nazionale.

Tavola 3.2 TASSI DI DISOCCUPAZIONE (1997)

	UOMINI	DONNE	TOTALE
		Nord Ovest	
Persone in cerca di occupazione	4,8	10,9	7,3
di cui:			
- disoccupati	2,6	4,3	3,3
- in cerca di prima occupazione	1,7	3,5	2,4
Giovani (15-24 anni) in cerca di occupazione	17,0	28,0	22,0
		Nord Est	
Persone in cerca di occupazione	3,5	8,8	5,7
di cui:			
- disoccupati	1,9	3,8	2,7
- in cerca di prima occupazione	0,8	2,0	1,3
Giovani (15-24 anni) in cerca di occupazione	9,7	18,9	14,0
		Centro	
Persone in cerca di occupazione	7,2	14,8	10,2
di cui:			
- disoccupati	3,4	4,9	4,0
- in cerca di prima occupazione	3,1	6,0	4,3
Giovani (15-24 anni) in cerca di occupazione	26,3	40,9	33,0
		Mezzogiorno	
Persone in cerca di occupazione	17,9	31,0	22,2
di cui:			
- disoccupati	7,4	6,5	7,1
- in cerca di prima occupazione	9,5	14,9	11,2
Giovani (15-24 anni) in cerca di occupazione	50,6	64,9	56,3
		Italia	
Persone in cerca di occupazione	9,5	16,8	12,2
di cui:			
- disoccupati	4,3	4,9	4,5
- in cerca di prima occupazione	4,5	6,8	5,4
Giovani (15-24 anni) in cerca di occupazione	29,0	39,3	33,5

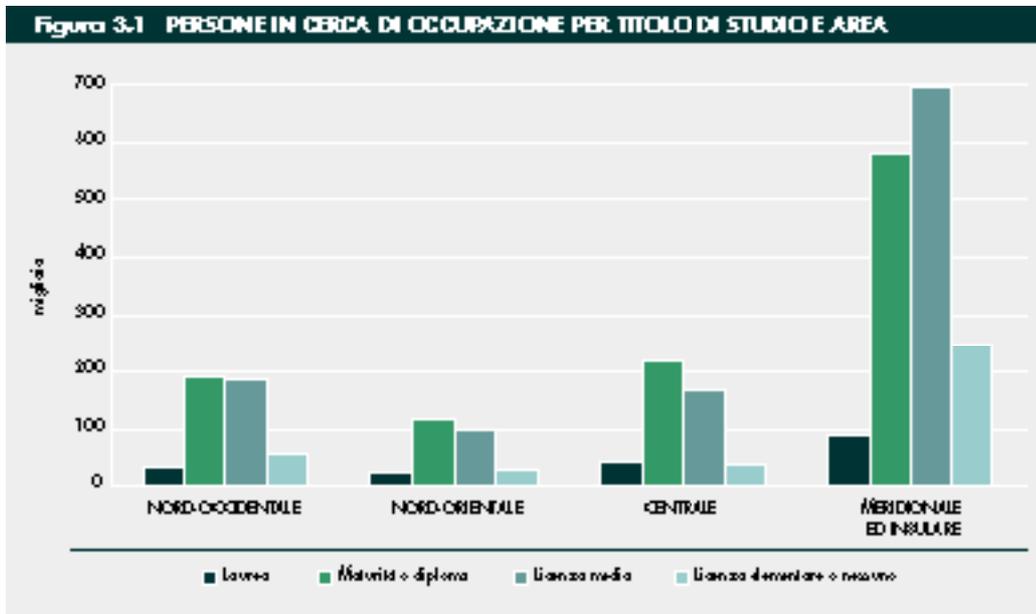
Fonte: Istat Rilevazione sulle forze di lavoro

In alcune regioni (Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia) dove i tassi di disoccupazione si collocano tra il 5 e il 6 per cento, si sono manifestati fenomeni di carenza di manodopera e si stanno avviando iniziative per attirare manodopera.

Al Sud, viceversa, la crescita delle forze di lavoro (0,6 per cento rispetto al 1996), in presenza di andamenti dell'occupazione prossimi allo zero, si è riflessa interamente sulla disoccupazione. Lo squilibrio del mercato del lavoro ha raggiunto il 22,2 per cento, con valori di particolare gravità in alcune regioni meridionali come la Campania, la Calabria e la Sicilia.

Permangono inalterate, anche nel 1997, le caratteristiche della disoccupazione italiana, che colpisce in misura elevata le donne nel meridione, e per ambedue i ses-

si le persone a bassa qualificazione e i giovani, mentre rappresenta una fase di passaggio per le fasce della popolazione dotate di una qualificazione media o alta.



Per il 1998 si confermano le prospettive di aumento dell'occupazione formulata in sede di Relazione previsionale e programmatica (0,5 per cento).

Il rafforzarsi della ripresa produttiva ed il dispiegarsi degli effetti positivi delle politiche per l'occupazione intraprese dal Governo potranno consolidare la ripresa delle assunzioni nell'industria in senso stretto, mentre l'attuazione dei programmi di investimento nelle aree depresse contribuirà ad aumentare le occasioni di lavoro nelle costruzioni.

Nei servizi le prospettive di crescita allineate con le tendenze degli ultimi anni scontano un rapido riassetto del settore della distribuzione, collegato anche alla riforma proposta dal Governo, ed un utilizzo efficace da parte dei settori più avanzati degli strumenti di flessibilità del lavoro varati di recente. Nel settore pubblico proseguono gli effetti riduttivi di politiche di gestione del "turn over" orientate alla razionalizzazione delle strutture e a risparmi sulla spesa del personale.

Il tasso di disoccupazione è stimato pari all'11,9 per cento, tenuto conto della ripresa della domanda di lavoro e di un modesto aumento dell'offerta.

3.2 LE RETRIBUZIONI E IL COSTO DEL LAVORO

Per il 1997 la stima di preconsuntivo della crescita delle retribuzioni lorde per dipendente nell'intera economia si situa al 3,6 per cento, al di sotto di quanto previsto in sede di Relazione Previsionale e Programmatica e circa due punti percentuali al di sopra dell'inflazione. (v. Tav. 2.4)

Nel settore privato la dinamica delle retribuzioni lorde per dipendente si dovrebbe collocare intorno al 4 per cento, scontando: la cadenzatura dei benefici contrattuali concessi a livello nazionale e aziendale nei vari comparti, relativi al secondo biennio economico o ai nuovi accordi per il biennio 1997-98, nonché l'erogazione di una tantum.

Nella pubblica amministrazione, dopo l'elevata crescita verificatasi nel 1996, la dinamica delle retribuzioni unitarie è stimata in forte ridimensionamento, al di sotto del 3 per cento.

L'incremento dei redditi da lavoro nell'intera economia è valutato pari al 4,8 per cento, portando la quota del lavoro rispetto al PIL al 41,3 per cento.

Nel settore privato la dinamica risente degli effetti residui della riduzione degli sgravi e della fiscalizzazione degli oneri sociali nelle aree depresse e della contabilizzazione dei pagamenti relativi al congedo contributivo.

Nel settore pubblico l'aumento dei redditi da lavoro (5,3 per cento rispetto al 1996) sconta l'entrata a regime del nuovo sistema di pagamento dei contributi previdenziali da parte delle amministrazioni all'INPDAP, introdotto con la riforma delle pensioni. In presenza di una riduzione elevata degli organici, la crescita del costo del lavoro per dipendente si collocerebbe al di sopra del 6 per cento.

Nell'industria in senso stretto la dinamica del costo del lavoro, stimata in decelerazione, unita ai guadagni di produttività conseguenti alla ripresa produttiva, può consentire di ridurre fortemente la crescita del costo del lavoro per unità di prodotto.

Nel 1998 sulla dinamica salariale influiranno gli effetti della nuova tornata per i contratti già sottoscritti, mentre sono in scadenza importanti contratti come quello del settore "Chimico".

La stagione contrattuale si sta svolgendo senza tensioni, con accordi improntati alla moderazione salariale. Le relazioni sindacali a livello nazionale sono caratterizzate dall'attesa di una soluzione per la trattativa sulla revisione normativa dell'orario di lavoro.

Nella seconda parte del 1997 e all'inizio del 1998 sono stati sottoscritti l'accordo per il rinnovo dei contratti per i lavoratori della "Carta", delle "Ferrovie", del "Trasporto merci" e del "Tessile artigiano" con aumenti medi a regime che variano tra le 75 mila lire dei cartai alle 150 mila lire concesse nel trasporto merci. Sono previste "una tantum" per i periodi pregressi. In materia di orario l'orientamento in questi accordi è per una gestione contrattata del volume di lavoro, con forme di recupero degli straordinari del tipo "banca del tempo". Per cautela, in caso di approvazione della legge sull'orario di lavoro, le parti hanno concordato ipotesi di verifica del contratto.

In considerazione degli effetti dei contratti nazionali rinnovati e di quelli legati ai contratti in scadenza, previsti in linea con la politica dei redditi finora seguita dalle parti sociali, tenuto conto anche della contrattazione aziendale collegata alla produttività, la dinamica delle retribuzioni per dipendente nel 1998 si potrà collocare nell'intera economia intorno al 2,6 per cento, al di sopra dell'inflazione programmata, ma in decelerazione rispetto a quanto registrato nel 1997 (v. Tav.2.4).

Per il settore privato, parimenti all'industria in senso stretto, gli aumenti dovrebbero attestarsi sul 3 per cento, mentre nel settore pubblico l'incremento dell'1,8

per cento, tenuto conto del trascinarsi dell'anno precedente, incorpora un'applicazione rigorosa della politica dei redditi.

La dinamica del costo del lavoro per dipendente per l'intera economia si dovrebbe collocare al 2,2 per cento. Tale valutazione sconta l'aumento della pressione contributiva conseguente alla riduzione degli sgravi e della fiscalizzazione nel Mezzogiorno, in parte compensati dagli incentivi per i nuovi assunti nelle aree depresse.

Inoltre, per l'anno in corso, la stima dei redditi da lavoro in attesa delle modifiche che saranno introdotte nei conti nazionali, incorpora gli effetti dell'abolizione dei contributi sanitari compensata dall'IRAP gravante sulla quota di valore aggiunto attinente al personale, assimilando quest'ultima agli oneri sociali. Gli effetti della nuova normativa comporterebbero una riduzione del peso fiscale sulla quota di valore aggiunto attribuita al lavoro tale da determinare un contenimento della dinamica del costo del lavoro pari allo 0,7 per cento per l'intera economia e allo 0,9 per cento per l'industria in senso stretto*.

Il conseguimento di recuperi di produttività nei comparti industriali connessi alla crescita economica, permetterà una contrazione dei costi unitari per l'industria in senso stretto di circa un punto percentuale.

Il riassorbimento del rimbalzo salariale verificatosi nel 1996-97 contribuirà a riallineare i tassi di incremento del costo del lavoro per unità di prodotto con quelli dei principali partners europei.

Tavola 3.3 COSTI UNITARI DEL LAVORO IN EUROPA, USA E GIAPPONE (intera economia)

	variazioni percentuali			
	1991-95	1996	1997	1998
Belgio	3,3	0,0	0,1	0,7
Danimarca	1,1	1,5	2,6	1,9
Germania	2,9	-0,1	-1,7	-0,4
Grecia	10,5	10,0	8,6	5,6
Spagna	4,3	3,6	2,0	1,9
Francia	1,9	1,1	0,4	0,7
Irlanda	0,5	-2,4	1,6	1,1
Italia	3,0	4,9	3,3	0,3
Lussemburgo	1,8	1,2	1,6	1,7
Paesi Bassi	2,0	0,5	3,3	0,3
Austria	3,1	-0,6	-0,2	0,2
Portogallo	8,9	2,9	2,6	1,0
Finlandia	0,0	1,2	0,3	0,5
Svezia	1,9	5,5	1,2	1,7
Regno Unito	2,5	2,4	2,3	2,7
EUR	2,8	1,9	1,1	1,0
USA	2,6	2,1	2,0	3,0
JAP	1,3	-2,2	1,2	1,1

Fonte: Commissione europea ottobre 1997, per l'Italia dati nazionali

* L'aliquota di base dell'IRAP è fissata al 4,25 per cento, pur prevedendo diverse aliquote per i settori agricolo, per l'intermediazione finanziaria e per la pubblica amministrazione. Per quest'ultima si è stabilita un'aliquota del 9,6 per cento equivalente a quella vigente per gli oneri sanitari. (v. Box 6.1)

La nuova imposta regionale sostituisce i contributi sanitari e altri oneri (TBC, addizionale malattia per i pensionati), gravanti sulle retribuzioni lorde con un'aliquota legale complessiva pari all'11,46 per cento a carico del datore di lavoro. La fiscalizzazione, differenziata per settori e aree e secondo le direttive europee in progressivo riallineamento a livello territoriale, riduce il peso di questi oneri. Per il settore manifatturiero, ad esempio, nel 1997, l'aliquota al netto della fiscalizzazione è risultata pari al 6,6 per cento nel Centro Nord e al 3,6 nel Mezzogiorno. Nel complesso del settore privato l'incidenza media di fatto dei contributi sanitari pagati dai datori di lavoro è stata pari al 5,5 per cento circa del monte retributivo.

4. L'INFLAZIONE

I dati consuntivi del 1997 hanno confermato la forte decelerazione dell'inflazione, con un risultato ampiamente al di sotto dell'obiettivo, fissato nel 2,5 per cento e su valori non più raggiunti dalla fine degli anni '60.

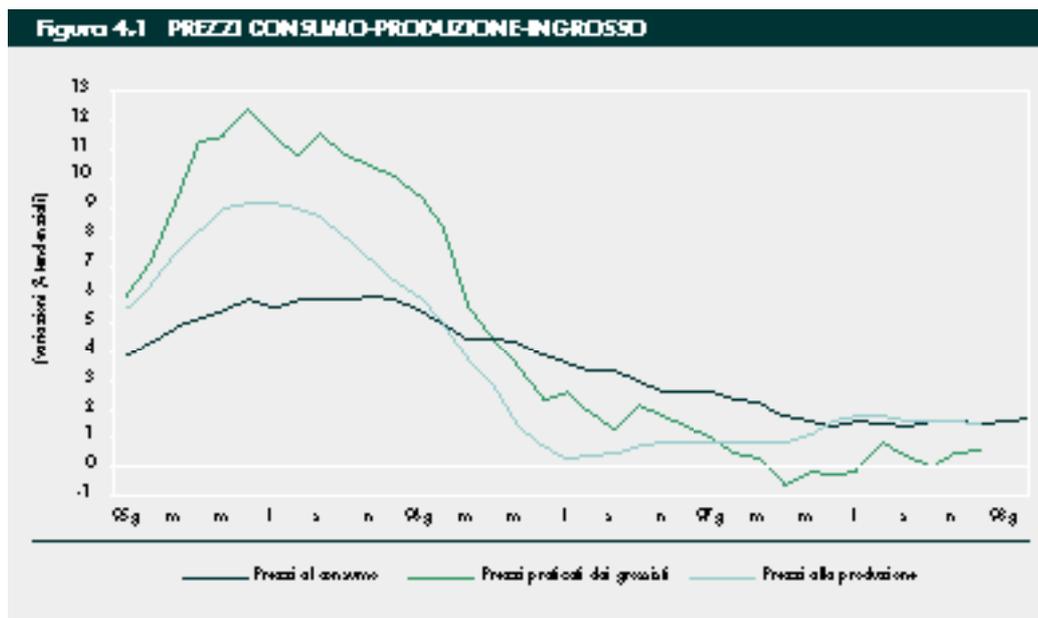
Nella media dell'anno la variazione dei prezzi al consumo, misurata dall'indice per le famiglie di operai e impiegati, è stata pari all'1,7 per cento, inferiore quindi di quasi un punto percentuale al tasso programmato e di oltre due punti al risultato del 1996 (3,9 per cento). Lievemente superiore è risultato l'incremento dei prezzi per l'indice "intera collettività" (2,0 per cento) e per l'indice armonizzato per i paesi dell'Unione europea (1,9 per cento). Le variazioni fatte registrare da quest'ultimo indice, utilizzato ai fini del rispetto del criterio di Maastricht sull'inflazione, si sono mantenute, sin dalla primavera scorsa, nella fascia di convergenza.

Tavola 4.1 PREZZI AL CONSUMO IN EUROPA, STATI UNITI E GIAPPONE

PAESI	MEDIA 1996	PAESI	MEDIA 1997	DICEMBRE '97 DICEMBRE '96
Svezia	0,8	Irlanda	1,2	1,0
Finlandia	1,1	Austria	1,2	1,0
Lussemburgo	1,2	Finlandia	1,2	1,6
Germania	1,2	Francia	1,3	1,2
Paesi Bassi	1,4	Lussemburgo	1,4	1,5
Austria	1,8	Belgio	1,5	0,9
Belgio	1,8	Germania	1,5	1,4
Danimarca	1,9	Italia	1,9	1,8
Francia	2,1	Spagna	1,9	1,9
Irlanda	2,2	Paesi Bassi	1,9	2,2
Regno Unito	2,5	Portogallo	1,9	2,1
Soglia di convergenza (a) 2,5		Svezia	1,9	2,7
<i>Portogallo</i>	2,9	Regno Unito	1,9	1,8
<i>Spagna</i>	3,6	Danimarca	2,0	1,7
<i>Italia</i>	4,0	Soglia di convergenza (a)	2,7	—
<i>Grecia</i>	7,9	<i>Grecia</i>	5,4	4,5
UE 15	2,4	UE 15	1,7	1,6
Stati Uniti	2,9	Stati Uniti	2,3	1,7
Giappone	0,1	Giappone	1,7	1,8

(a) Media dei tre migliori risultati dei Paesi membri aumentata dell' 1,5 per cento.
Fonte: EUROSTAT. Per i paesi europei indici dei prezzi armonizzati.

La stabilità dei prezzi ha caratterizzato anche l'ultimo trimestre del 1997 e l'inizio di quest'anno. Il tasso di crescita tendenziale dei prezzi al consumo (indice "famiglie operai e impiegati"), dopo essere disceso in primavera intorno all'1,5 per cento si è mantenuto su tale livello; le potenziali spinte all'aumento derivanti sia da un incremento della domanda interna più forte di quanto inizialmente previsto, sia dalla revisione delle aliquote IVA non sembrano aver prodotto effetti rilevanti.



Anche negli andamenti relativi all'intero anno, come già stimato nella Relazione Previsionale e Programmatica del settembre scorso, si rileva il forte contributo alla disinflazione fornito dal comparto dei beni, soprattutto di quelli alimentari.

I primi stadi della formazione dei prezzi (produzione e ingrosso) hanno riflesso la moderazione dei prezzi internazionali e la stabilità della lira.

Nella media del 1997 i prezzi alla produzione sono aumentati dell'1,3 per cento rispetto al 1996; a fine anno registravano un tasso tendenziale pari all'1,5 per cento. I prezzi all'ingrosso hanno registrato variazioni, rispettivamente, dello 0,2 e dello 0,6 per cento. Secondo l'analisi per destinazione economica dei prodotti, i beni di consumo hanno registrato le dinamiche più contenute, seguiti dai beni intermedi e dai beni d'investimento.

L'evoluzione dei prezzi negli ultimi mesi, è coerente con il raggiungimento dell'obiettivo del tasso programmato d'inflazione per il 1998, fissato nella media dell'anno all'1,8 per cento.

Le prospettive circa le principali determinanti dell'inflazione permangono favorevoli.

In questo quadro, le imprese industriali e le aziende di servizi non dovrebbero incrementare i prezzi di vendita dei propri prodotti. Questo scenario è coerente con la minore pressione sui costi di produzione derivante dai più bassi tassi di interes-

se, e con i benefici connessi alla legislazione che prevede maggiori incentivazioni fiscali per il capitale di rischio.

La spesa per consumi dovrebbe risultare più omogenea nei vari settori. Verranno meno, infatti, gli incentivi che hanno spinto parte delle decisioni di acquisto delle famiglie verso il comparto automobilistico. Ciò implicherà una domanda più elevata in altri comparti, che non dovrebbe tuttavia riflettersi, sulla crescita dei prezzi, in considerazione anche dell'avvio delle politiche di liberalizzazione nel settore del commercio.

5. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

5.1 L'INTERSCAMBIO DI BENI E SERVIZI

Nel 1997 i dati relativi all'interscambio secondo i termini della contabilità nazionale hanno registrato una netta ripresa delle quantità esportate (6,5 per cento), cui si è accompagnata una accelerazione ancora più forte dei volumi importati (12 per cento) (v. Tav. 2.1).

Le vendite hanno riflesso l'espansione delle economie europee e il progressivo arresto della perdita di competitività dei prodotti nazionali, gli acquisti la rinnovata vivacità della domanda interna.

La propensione alle importazioni ha raggiunto valori eccezionali, in connessione con l'intenso processo di accumulo di scorte, con gli effetti degli incentivi alla rottamazione delle auto e con la ripresa stessa delle esportazioni.

Le ragioni di scambio, dopo il guadagno di quattro punti registrato nel 1996, hanno manifestato un andamento più equilibrato, riflettendo la stabilità dei prezzi all'esportazione e la lieve flessione di quelli all'importazione, pari a mezzo punto percentuale.

Tavola 5.1 PREZZI DELLE IMPORTAZIONI IN LIRE (Variazioni percentuali)

	1996	1997 (c)	1998
Agricoli e materie prime	-7,1	3,5	1,5
Energetici	9,1	1,2	-3,4
Manufatti	-0,3	0,2	2,1
prezzi import merci (a)	0,0	0,0	
prezzi import beni-servizi (b)	-1,8	-0,5	1,0

Fonte: ISTAT, Banca d'Italia, OCSE.
 (a) Dati ISTAT doganali. Per il 1997 gen-nov.
 (b) Dati ISTAT Contabilità nazionale.
 (c) Dal 1997 elaborazioni e stime.

Nel 1998 le esportazioni in termini reali dovrebbero stabilizzarsi sui ritmi di crescita del 1997; le importazioni, tenendo conto della decelerazione dei consumi e del venir meno di quei fattori eccezionali che ne hanno determinato il forte aumento nel 1997, dovrebbero tornare a mostrare incrementi più moderati (7,5 per cento). Le ragioni di scambio dovrebbero mostrare una tendenza lievemente favorevole.

5.2 L'ORIENTAMENTO SETTORIALE E GEOGRAFICO DEGLI SCAMBI

Il saldo commerciale complessivo dei primi 11 mesi del 1997 deriva per oltre quattro quinti del saldo extracomunitario.

Il surplus verso la Unione Europea si è attestato intorno agli 8.700, miliardi, rispetto ai 21.000 circa dell'anno precedente.

A livello settoriale, il 1997 è stato caratterizzato da aumenti del passivo nei settori tradizionalmente deficitari (alimentare, energetico, chimico, dei minerali ferrosi e non ferrosi). Tra questi ultimi tornano ad essere compresi i mezzi di trasporto, che nell'ultimo triennio avevano registrato risultati favorevoli.

Tavola 5.2 INTERSCAMBIO COMMERCIALE PER AREE GEOGRAFICHE
(Saldi in miliardi di lire)

	1992	1993	1994	1995	1996	1996 GEN.-NOV.	1997
U.E.	-9950	12890	11895	14157	19543	20797	8746
di cui:							
- Germania	-5384	6781	6313	7397	8496	8529	3249
- Francia	-1491	3289	3420	3112	5216	5389	2978
- Regno Unito	1108	3493	3402	3188	3940	4125	5105
- Paesi Bassi	-6834	-5837	-6778	-7234	-7836	-6740	-8981
EXTRA-U.E.	-2724	20333	23769	31357	48056	43649	40479
- EFTA	-2953	-1143	-1666	-203	1214	1205	863
- Stati Uniti	3140	8141	11168	11340	12691	11737	13350
- Giappone	-1213	-950	154	1394	1435	2367	957
- OPEC	-2977	-2226	-2682	-5742	-6405	-5719	-7804
- Altri Paesi	1279	16511	16795	24568	39121	34059	33113
di cui: Est Europa	-1417	-1534	-2807	-2049	4052	3626	4220
Cina	-1576	-191	-1351	-1995	-1800	-1777	-3079
TOTALE	-12674	33223	35664	45514	67599	64446	49225

Fonte : ISTAT. Dati Doganali.

Nel 1998 il ridimensionamento atteso per le importazioni e la tenuta delle esportazioni dovrebbero comportare un generalizzato miglioramento dei saldi settoriali, in particolare per il comparto dei mezzi di trasporto.

La destinazione per aree geografiche dei flussi commerciali dovrebbe mostrare una netta ripresa dell'attivo nei confronti dei paesi UE, mentre la crisi asiatica potrebbe determinare qualche rallentamento dell'export nazionale verso quelle aree.

5.3 LA COMPETITIVITÀ

Secondo le stime, nel 1997 le imprese nazionali hanno registrato un livello di prezzi (calcolato sui prezzi alla produzione dei manufatti) sostanzialmente allineato a quello delle principali concorrenti.

La perdita di competitività per le imprese è stata determinata, quindi, unicamente dal lieve apprezzamento del cambio nominale effettivo, pari allo 0,8 per cento.

Con riferimento ai valori medi unitari all'export, si registra, viceversa, un guadagno di competitività pari a circa 2 punti, mentre l'accelerazione dei salari registrata nel biennio 1996-97 ha determinato una significativa perdita di competitività misurata in termini di costi unitari del lavoro.

Tavola 5.3 TASSI DI CAMBIO, DIFFERENZIALI DI PREZZO E COMPETITIVITÀ PER L'ITALIA

	TASSO DI CAMBIO NOMINALE EFFETTIVO (1)	DIFFERENZIALI DI PREZZO (2)			TASSO DI CAMBIO REALE (1)		
		prezzi alla produzione manufatti	valori medi unitari export	costo unitario del lavoro	prezzi alla produzione manufatti	valori medi unitari export	costo unitario del lavoro
variazioni percentuali							
1993	-16,7	3,7	5,4	1,3	-13,5	-11,9	-15,6
1994	-4,6	2,6	2,2	-0,4	-2,1	-2,5	-5,0
1995	-10,0	4,8	11,1	-1,1	-5,4	1,3	-10,9
1996	9,4	2,2	-3,0	4,2	11,9	6,3	14,2
1997							
gennaio-settembre	1,8	0,2	-3,0	4,1	2,0	-1,3	6,0
anno (*)	0,8	0,0	-3,0	4,0	0,8	-2,2	4,8
1998(*)	-1,0	0,0	0,0	1,0	-1,0	-1,0	0,0

(1) Il segno negativo indica deprezzamento; per il cambio reale denota un guadagno di competitività.
 (2) Il segno positivo indica aumento dei prezzi italiani più elevato.
 (*) Stime.
 Fonte: Banca Italia (dati vecchia serie) - ICE.

Per il 1998 l'annullamento atteso dei differenziali di inflazione consente di prevedere per l'anno in corso una sostanziale stabilità del tasso di cambio reale.

5.4 LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

Nel 1997 la bilancia dei pagamenti di parte corrente evidenzia un avanzo dell'ordine di 61.000 miliardi di lire, di poco inferiore a quello registrato nel 1996. Si consolida il trend positivo conseguito negli ultimi anni. L'incidenza sul PIL è scesa dal 3,4 per cento del 1996 al 3,2 per cento.

La lieve riduzione del surplus corrente è imputabile esclusivamente al deterioramento del saldo merci, risultato pari al 4,1 per cento del PIL rispetto al 5 per cento del 1996. In presenza di un guadagno di mezzo punto delle ragioni di scambio, la dinamica delle importazioni è stata, infatti, superiore per 5,5 punti percentuali a quella delle esportazioni.

Le partite invisibili hanno, viceversa, registrato una sensibilissima contrazione della consistenza passiva, per circa 6 decimi di punto del PIL. Si rileva, in particolare, l'ulteriore ridimensionamento del deficit del conto redditi di capitale.

Questo risultato riflette il riassorbimento progressivo dello stock del debito estero netto del Paese registrato nel corso dell'ultimo quinquennio. Il miglioramento della posizione netta verificatosi nel 1997, stimato provvisoriamente in circa 50.000 miliardi di lire, appare, comunque, inferiore, al saldo della bilancia corrente a causa del consistente passivo derivante dagli "errori ed omissioni".

Tavola 5.4 BILANCIA DEI PAGAMENTI
 (Saldi delle partite correnti)

	In percentuale del PIL		
	1996	1997(a)	1998(b)
a) MERCI E SERVIZI	3,9	3,2	3,7
Merci fob	5,0	4,1	4,5
Trasporti e assicurazioni	-0,7	-0,8	-0,8
Viaggi all'estero	1,2	1,2	1,0
Redditi di capitale	-1,3	-1,1	-0,7
Altri servizi e trans.	-0,3	-0,2	-0,2
b) TRASFERIMENTI UNILATERALI	-0,6	-0,1	-0,3
Trasferimenti privati	0,0	-0,1	0,0
Trasferimenti pubblici	-0,6	0,0	-0,3
SALDO CORRENTE	3,4	3,2	3,5
SALDO SEC	4,1	3,3	3,3
SALDO DOGANALE	3,6	2,9	3,0
Partite invisibili	-1,6	-1,0	-1,1

Fonte: Banca Italia
 (a) Preconsuntivo
 (b) Previsioni.

Tavola 5.5 POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO PER SETTORE
 Dati riclassificati secondo l'origine della domanda di fondi esteri - (In migliaia di miliardi)

	AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	BANCA CENTRALE	TOTALE BANCHE	TOTALE SETT. NON BANC.	TOTALE	IN % DEL PIL
1992	-110	36	-10	-80	-164	-10,9
1993	-223	50	31	-3	-145	-9,4
1994	-249	59	-24	96	-118	-7,2
1995	-316	50	-6	188	-85	-4,8
1996	-420	92	16	252	-60	-3,2
1997					-9	-0,5

Fonte: Banca d'Italia.
 Nota: I dati sulla posizione netta complessiva del Paese e su quella delle banche sono tratti dal sistema contabile della bilancia dei pagamenti.
 I dati relativi alle altre poste sono tratti dai conti finanziari.

Tra le poste delle partite invisibili, il contributo positivo offerto dai “viaggi all'estero” resta sui livelli registrati nel 1996 mentre per i “trasferimenti unilaterali” si manifesta una forte compressione del deficit, connessa ai minori contributi versati dall'Italia alla UE in conto IVA e PNL e dalla maggiore capacità nazionale di attivazione dei fondi comunitari.

Nel 1997 la bilancia valutaria mostra un saldo globale attivo dell'ordine dei 23.000 miliardi di lire, rafforzando la tendenza positiva degli ultimi cinque anni .

Tavola 5.6 BILANCIA DEI PAGAMENTI VALUTARIA
(Saldi in miliardi)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Partite correnti, errori ed omissioni	-42.865	-12.593	25.582	9.214	27.986	34.298
- Partite correnti	-35.967	16.068	22.815	43.680	63.355	61.921
- errori ed omissioni	-6.898	-28.661	2.767	-34.466	-32.921	-27.623
Movimenti di capitali	10.317	14.799	-22.273	-6.304	-9.837	-11.470
Capitali non bancari	-1.870	99.388	-43.867	51.798	37.557	-23.054
- Investimenti esteri di cui: portafoglio	32.636	109.285	47.477	69.336	130.803	124.750
- Investimenti italiani di cui: portafoglio	-34.721	-1.269	-60.373	-21.202	-62.118	-128.172
- Prestiti esteri	9.215	607	-14.279	9.656	-9.112	5.047
- Prestiti italiani	-6.255	-5.076	-13.548	-4.444	-15.890	-26.065
- Crediti commerciali	-2.745	-4.159	-3.144	-1.548	-3.190	1.386
Capitali bancari	12.187	-84.589	21.594	-58.102	-47.394	11.584
SALDO GLOBALE (utilizzo riserve uff. nette)	-32.548	2.206	3.309	2.910	20.597	22.828

Fonte: Banca Italia.

Il passivo dei movimenti di capitale, originato in gran parte dal forte deflusso degli investimenti italiani, è stato più che compensato dall'attivo corrente.

Nel 1998, dopo la pausa registrata nel 1997, dovrebbero nuovamente configurarsi le tendenze al rafforzamento dei saldi della bilancia. La solidità della bilancia dei pagamenti, infatti, trae origine, da un lato, dalla forza competitiva delle produzioni nazionali, dall'altro, dal venire meno delle debolezze tradizionalmente presenti negli scambi di servizi del nostro paese. La progressiva riduzione del deficit dei redditi di capitale, grazie al circolo virtuoso instauratosi tra stock del debito, tassi di interesse e redditi di capitale, dovrebbe conferire un carattere strutturale alle tendenze positive della bilancia.

Si prevede, quindi, per il 1998 un ampliamento dell'avanzo corrente in rapporto al PIL dal 3,2 per cento del 1997 al 3,5.

IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA AI SALDI DI BILANCIA DELL'UNIONE EUROPEA

Dai dati relativi al saldo corrente della bilancia dei pagamenti nel 1997 si evidenzia come il nostro surplus sia ormai consolidato e derivi in gran parte dagli scambi con i paesi extra UE.

Secondo i dati di fonte Eurostat, riferiti al '97, pubblicati dalla Commissione Europea (che per l'Italia si discostano leggermente - in quanto elaborati lo scorso ottobre - dai dati nazionali di consuntivo), l'Italia risulta concorrere per quasi un terzo all'avanzo commerciale dell'intera Unione e per circa il 40 per cento a quello delle partite correnti, in misura cioè nettamente superiore a ogni altro dei paesi comunitari.

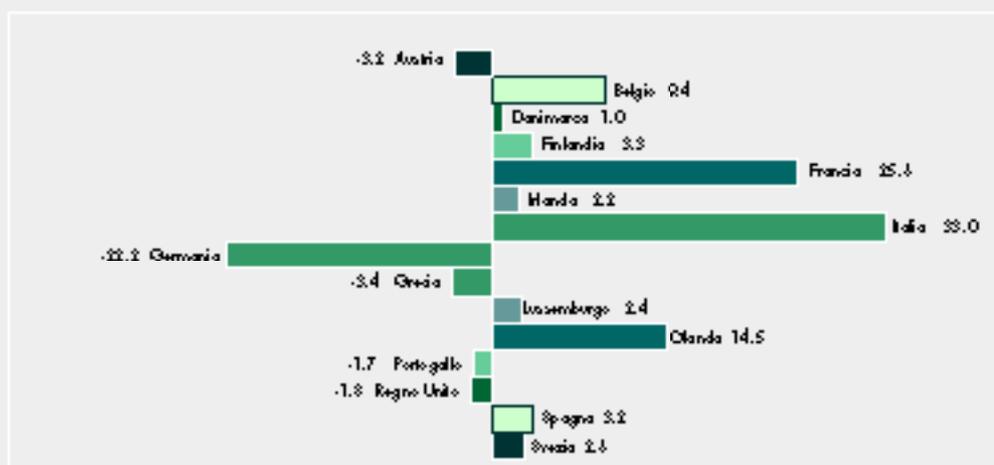
Nel 1997 i paesi UE hanno complessivamente registrato un saldo attivo della bilancia corrente di circa 92 miliardi di ECU.

Il nostro paese pur registrando una tendenza meno favorevole rispetto al 1996 contribuisce a tale risultato con un surplus dell'ordine di 37 miliardi di ECU, precedendo la Francia (30 miliardi) e l'Olanda (17,2 miliardi).

Nel 1997 la bilancia commerciale (fob-fob) ha registrato un saldo attivo per i paesi aderenti all'Unione Europea di circa 150 miliardi di ECU.

L'Italia e la Germania hanno contribuito al risultato complessivo, rispettivamente, per circa 49 e 69 miliardi di ECU, pari all'80 per cento del surplus totale.

Figura 5.1 SALDO DELLE PARTITE CORRENTI DEI PAESI UE NEL 1997 (in miliardi di ECU)



Fonte: Elaborazioni su dati COMMISSIONE EUROPEA (Eurostat) (settembre 1997).

Le serie di dati sul deficit corrente sono riferite ai paesi membri della UE con l'eccezione della Danimarca, parzialmente in base al sistema MONETA per la rilevazione degli scambi di merci e servizi della Comunità Europea.

6. LA FINANZA PUBBLICA

6.1 I RISULTATI DEL 1997

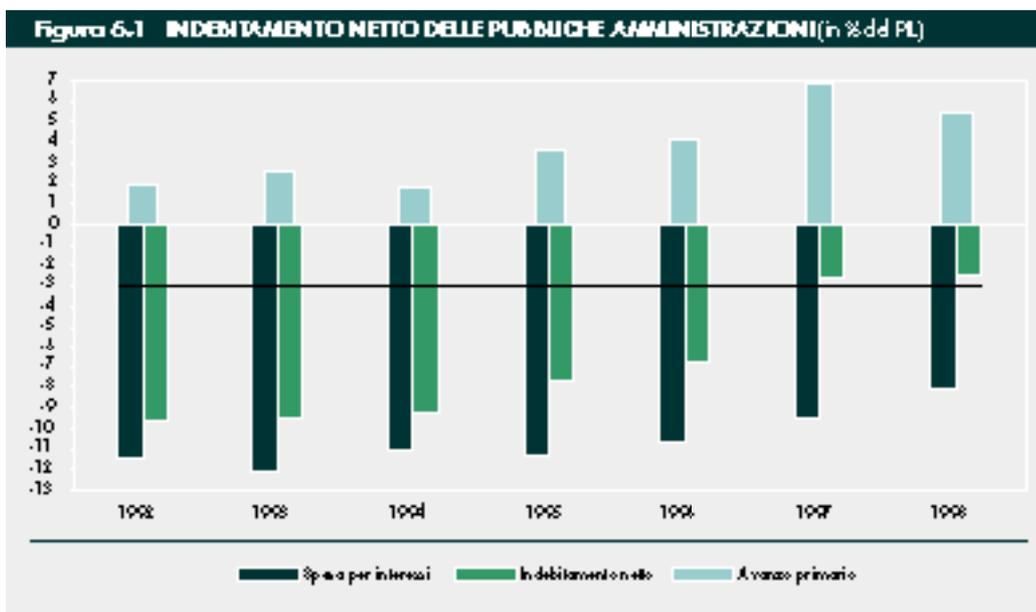
Il percorso di risanamento strutturale della finanza pubblica ha registrato nel 1997 una forte accelerazione riuscendo nell'arco di un anno a ridurre di oltre la metà il disavanzo pubblico.

I conti delle Amministrazioni pubbliche nel 1997 si sono chiusi con un indebitamento netto pari a 52.220 miliardi; in termini di rapporto al PIL sono scesi dal 6,7 per cento realizzato nel 1996 al 2,7 per cento, al di sotto del valore obiettivo fissato per garantire all'Italia l'ingresso nel primo gruppo di paesi che entreranno nell'Unione economica e monetaria.

Il livello raggiunto, che comporta il pieno rispetto del criterio di convergenza, rispecchia la consistenza dello sforzo compiuto per il riequilibrio dei conti pubblici, sforzo che ha tratto ulteriore vantaggio dall'innescarsi del circolo virtuoso fra risanamento finanziario e riduzione dei tassi di interesse.

La fase discendente dei tassi, favorita dal diffondersi delle aspettative circa la stabilità dei risultati raggiunti in termini di inflazione e di risanamento finanziario, si è consolidata nel corso dell'anno, soprattutto nel segmento medio-lungo termine. I rendimenti lordi dei BTP a 10 anni sono scesi sotto il 6 per cento a fine 1997 dal 10,8 per cento di inizio 1996, quasi annullando il differenziale con i BUND tedeschi e permettendo, già dai primi mesi del 1997, di scendere sotto la soglia di convergenza europea stabilita per i tassi di interesse a lungo termine.

L'avanzo primario si è collocato sul 6,8 per cento del PIL, guadagnando 2,7 punti percentuali rispetto al 1996. Tale evoluzione, accompagnandosi ad una riduzione della spesa per interessi in rapporto al PIL dell'ordine di 1,3 punti per-



centuali, ha determinato un complessivo recupero in termini di indebitamento di 4 punti percentuali.

Il netto miglioramento dei conti pubblici appare ancora più evidente ove si consideri l'evoluzione del saldo corrente. Tale saldo per la prima volta dopo molti anni (dal 1970) è stato annullato, consentendo di destinare il nuovo indebitamento unicamente al finanziamento degli investimenti pubblici.

I risultati raggiunti sono ascrivibili ad un andamento delle entrate tributarie migliore del previsto: la pressione fiscale è aumentata di circa due punti percentuali rispetto al valore registrato nel 1996 passando dal 42,4 per cento al 44,3 per cento.

La dinamica della spesa è risultata più contenuta in presenza sia della richiamata evoluzione dei tassi d'interesse, sia del più stringente controllo effettuato sui flussi di cassa attraverso i molteplici strumenti introdotti nel corso dell'anno: taglio consistente delle autorizzazioni di cassa, blocco modulato degli impegni, monitoraggio sui flussi di cassa degli enti soggetti al sistema della Tesoreria unica.

Tutte le poste di parte corrente hanno registrato incrementi inferiori a quelli realizzati nel 1996, mentre nell'ambito della spesa in conto capitale si rileva una sostanziale stabilità del ritmo di crescita degli investimenti.

Il debito delle Amministrazioni pubbliche ha continuato a registrare, dopo l'inversione di tendenza realizzata nel 1995, un ulteriore ridimensionamento della sua incidenza sul PIL, passando dal 124 per cento del 1996 al 121,6 per cento del 1997.

Tavola 6.1 INDICATORI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

	1995	1996	1997	1998
Miliardi di lire				
Saldo corrente	-68.723	-59.468	-2.636	10.400
Indebitamento netto	-136.977	-125.148	-52.220	-52.500
Interessi	201.132	202.362	185.163	163.900
Avanzo primario	64.155	77.214	132.943	111.400
Debito (*)	2.201.301	2.322.167	2.372.212	2.417.000
Incidenza sul PIL				
Saldo corrente	-3,9	-3,2	-0,1	0,5
Indebitamento netto	-7,7	-6,7	-2,7	-2,6
Interessi	11,3	10,8	9,5	8,1
Avanzo primario	3,6	4,1	6,8	5,5
Debito (*)	124,2	124,0	121,6	118,5

(*) Secondo la definizione indicata nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3650/9, al lordo delle attività detenute dal settore.

Nell'ambito dei conti del settore statale, il fabbisogno di cassa dell'anno, al netto delle regolazioni debitorie e delle dismissioni, ha raggiunto il livello di 52.600 miliardi, valore anch'esso più che dimezzato rispetto ai 128.850 miliardi del 1996 conseguendo una netta riduzione in termini di rapporto al PIL dal 6,9 per cento al 2,7 per cento. Tale risultato evidenzia un miglioramento di circa 11.000 miliardi rispetto a quello stimato nella Relazione Previsionale e Programmatica del settembre scorso. Per un'analisi dei fattori che hanno determinato tale miglioramento si rinvia a quanto esposto nella Relazione di cassa del Ministro del Tesoro.

6.2 GLI OBIETTIVI PER IL 1998 E LA MANOVRA FINANZIARIA

Il programma per la stabilità finanziaria tracciato nel Documento di programmazione economico-finanziaria 1998-2000 ha fissato l'obiettivo di indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche entro il 2,8 per cento del PIL, coerente con l'impegno richiesto ai Paesi aderenti alla terza fase dell'Unione economica e monetaria di perseguire nel medio termine saldi di bilancio prossimi al pareggio.

A fronte di tale obiettivo la manovra impostata a settembre ha previsto un aggiustamento dell'indebitamento tendenziale per 25.000 miliardi, cui si aggiunge, come effetto dell'azione di risanamento, un ulteriore risparmio della spesa per interessi per 1.500 miliardi.

L'entità della manovra, di dimensioni inferiori a quelle attuate negli anni più recenti, è stata definita nel quadro degli importanti progressi realizzati sulla via del riequilibrio finanziario, ma in coerenza con la necessità di programmare il bilancio pubblico secondo un profilo decrescente di sviluppo del disavanzo, che consenta la progressiva riduzione del rapporto tra debito pubblico e reddito nazionale.

L'aggiustamento previsto, alla luce dei risultati più favorevoli evidenziati dalla chiusura dei conti del 1997 e delle migliorate prospettive di crescita per l'anno in corso, determinerà un ulteriore recupero rispetto agli obiettivi fissati nel Documento di programmazione. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche si collocherà al 2,6 per cento del PIL, l'avanzo primario al 5,5 per cento.

Sul piano normativo l'azione di risanamento finanziario per il 1998 è affidata alle correzioni apportate al bilancio a legislazione vigente (L.451/97) dalla nota di variazione e dalla legge finanziaria (L.450/97) nonché dai due provvedimenti di accompagnamento, uno definito a settembre (L.459/97) l'altro varato con decretazione d'urgenza e tempestivamente convertito (D.L. 328/97 cvt in L. 410/97). Connessi alla manovra, anche se privi nell'immediato di effetti finanziari, sono altri tre provvedimenti, in via di approvazione parlamentare, contenenti misure a carattere ordinamentale riguardanti la Pubblica Amministrazione, le attività produttive e la sanità.

In termini quantitativi l'approvazione parlamentare dei provvedimenti determina un effetto di contenimento dell'indebitamento primario pari all'1,2 per cento del PIL, ripartito in misura pressoché analoga tra incrementi di entrate e contenimento delle erogazioni.

Il contributo apportato dall'azione sulla spesa (inclusi gli effetti degli interventi sulla previdenza) determina una riduzione delle uscite dell'ordine di 12.880 miliardi: le misure specifiche, destinate per il loro carattere strutturale ad incidere in via permanente sugli andamenti di finanza pubblica, si concentrano principalmente nell'opera di completamento del processo di riforma dello stato sociale mediante interventi ad ampio raggio riguardanti il mercato del lavoro, l'ordinamento previdenziale e la sanità, ed interessano inoltre il comparto del pubblico impiego, la finanza decentrata ed il sistema di finanziamento alle aziende di servizio pubblico.

Tavola 6.2 MANOVRA SULLA SPESA PER IL 1998 (*)
 (miliardi di lire)

MISURE	effetto su:	
	fabbisogno	indebitamento
L. 449 del 27 dicembre 1997 (Collegato di finanza pubblica)	3.702	3.622
<i>Sanità</i>	790	790
- Partecipazione spesa prestazioni specialistiche	250	250
- Misure di razionalizzazione della spesa	300	300
- Altre	240	240
<i>Pubblico Impiego</i>	1.108	1.108
- Riduzione organici personale scuola	627	627
- Programm. del fabbisogno di personale nella PA	494	494
- Altre	-13	-13
<i>Finanza decentrata</i>	2.500	2.500
- Fabbisogno Regioni, Comuni, Università, Enti ricerca		
<i>Ulteriori interventi</i>	-696	-776
- Ente poste	1.000	1.000
- Agevolazioni terremotati	-451	-451
- Interventi per l'occupazione	-1.440	-1.440
- Riduzione Fondo ricerca applicata	80	0
- Altre	115	115
L.450 e 451 del 31 dicembre 1997 (Legge Finanziaria e Legge Bilancio per il 1998)	4.623	4.703
- Riduzione autorizzazioni di cassa	1.250	1.250
- Acquisto beni e servizi	1.000	1.000
- Ferrovie dello Stato	1.000	1.000
- Trasferimenti correnti a imprese	500	500
- Altre	873	953
TOTALE MANOVRA SULLA SPESA	8.325	8.325

(*) Esclusi gli interventi sulla previdenza

Tavola 6.3 INTERVENTI SULLA PREVIDENZA PER IL 1988
 (miliardi di lire)

MISURE	effetto su:	
	fabbisogno	indebitamento
L. 449 del 27 dicembre 1997 (Collegato di finanza pubblica)	4.557	4.557
- Modifiche requisiti accesso pensioni anzianità	1.733	1.733
- Slittamento finestre pensioni anzianità	912	912
- Aumento aliquote contributi lav. autonomi	669	669
- Perequazione automatica	387	387
- Personale della scuola	250	250
- Allineamento aliquote contributive	232	232
- Altre	374	374

Nell'ambito del settore previdenziale, dal quale sono attesi risparmi per oltre 4.500 miliardi, i maggiori benefici discendono dall'effetto combinato di misure di contenimento connesse alla revisione dei requisiti per l'accesso alle pensioni di anzianità per i dipendenti pubblici e privati e per gli autonomi, alla completa armonizzazione dei diversi regimi pensionistici, al differimento delle "finestre" già previste per l'anno in corso per le pensioni di anzianità e alla proroga del blocco per gli insegnanti.

Nel settore della sanità i risparmi, dell'ordine di 800 miliardi, discendono in misura rilevante dall'introduzione di norme volte prevalentemente alla razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi con un contenimento non inferiore all'1,5 per cento rispetto alla corrispondente spesa del 1996 rideterminata al tasso di inflazione programmata relativa agli anni 1997 e 1998, nonché da una modifica al sistema di partecipazione alla spesa per le prestazioni di medicina fisica ed ambulatoriale.

Nel comparto del pubblico impiego si è proseguito lungo il sentiero di razionalizzazione della spesa tramite una riduzione della consistenza numerica del personale della scuola in servizio alla fine del 1999 pari al 3 per cento delle unità di personale in servizio al 31 dicembre 1997. Per le Amministrazioni dello Stato e per gli enti pubblici non economici di maggiori dimensioni viene introdotto inoltre un sistema di assunzioni programmate che consente il superamento della precedente normativa imperniata sul blocco delle assunzioni. L'insieme delle misure produce un risparmio dell'ordine di 1.100 miliardi.

Per quanto concerne la finanza decentrata l'intervento è finalizzato a realizzare obiettivi di contenimento della spesa dell'ordine di 2.500 miliardi, evitando l'adozione di rigidi e predeterminati interventi legislativi ma piuttosto correlando le minori erogazioni da parte dello Stato ad una maggiore autonomia finanziaria attribuita agli enti locali e di una più ampia responsabilità per il rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Ulteriori interventi prevedono risparmi netti dell'ordine di 4.000 miliardi connessi per la maggior parte all'azione di riordino dei finanziamenti alle aziende del servizio pubblico (Ente poste, Ferrovie dello Stato), a più stringenti restrizioni nell'acquisto di beni e servizi, ad una riduzione delle autorizzazioni di cassa concentrata nel settore della difesa nonché al contenimento dei trasferimenti correnti alle imprese.

L'intervento restrittivo sulla spesa ha permesso di liberare risorse finanziarie destinate a sovvenzionare un pacchetto di misure a favore dell'occupazione e del Mezzogiorno. In particolare le disposizioni, tese ad incentivare mediante lo strumento del credito di imposta lo sviluppo delle zone meridionali disagiate, si sviluppano lungo due direzioni: la prima promuove l'assunzione di nuovi dipendenti in aree urbane svantaggiate con più di 120.000 abitanti o all'interno dei patti territoriali o nelle isole minori garantendo alle piccole e medie imprese un credito di imposta in relazione al numero dei nuovi occupati; la seconda, rivolta alle zone interessate dai contratti d'area, utilizza la formula del credito di imposta in relazione agli investimenti effettuati da tutti i soggetti titolari del reddito di impresa.

Sul fronte delle entrate la manovra per l'anno in corso è volta ad assicurare un impatto netto sull'indebitamento primario pari a circa 12.100 miliardi.

Gli interventi previsti sono concentrati sull'azione di razionalizzazione del sistema tributario, sul riordino delle aliquote IVA, sull'introduzione di una serie di norme finalizzate all'emersione di base imponibile ed al recupero del gettito nonché sulla contestuale adozione di agevolazioni fiscali.

La parte più consistente dell'azione sulle entrate, pari a 5.725 miliardi, è correlata alla modifica delle aliquote IVA che, dal 1 ottobre 1997, sono ridotte a tre: è abolita l'aliquota del 16 per cento, aumenta dal 19 al 20 per cento l'aliquota ordinaria mentre restano in vigore l'aliquota del 4 per cento e del 10 per cento.

Sul fronte della lotta all'evasione e all'elusione l'impegno si traduce nell'elaborazione di un pacchetto di provvedimenti amministrativi principalmente destinati alla riorganizzazione degli uffici per la riscossione e all'adozione di nuove iniziative per i controlli, all'innovazione dell'ordinamento della Guardia di Finanza nonché alla revisione della disciplina sulla registrazione dei contratti d'affitto, con un recupero di gettito di circa 3.200 miliardi.

L'azione di riordino e di razionalizzazione ha interessato, accanto all'introduzione di una serie di norme concernente le modalità di tassazione sulle persone fisiche e sulle imprese, la tassazione sull'automobile. Nello specifico sono stati aboliti il bollo della patente, la soprattassa autoradio ed i cosiddetti superbolli a fronte di un contestuale riordino della tassa di possesso e della imposta erariale di trascrizione.

Tavola 6.4 MANOVRA SULLE ENTRATE PER IL 1998 (*)
(miliardi di lire)

MISURE	effetto su:	
	fabbisogno	indebitamento
L. 449 del 27 dicembre 1997 (Collegato di finanza pubblica)	6.243	6.243
- Misure amministrative	2.500	2.500
- Aumento contributi sanitari	900	900
- Aumento ritenuta d'acconto dal 19 al 20%	835	835
- Riorganizzazione G.d.F.	550	550
- Sostituti d'imposta condomini	543	543
- IRPEF su prestazioni tra professionisti	434	434
- Variazione tariffe monopolio fiscale	377	377
- Altre	104	104
D.L.328 del 29 settembre 1997 (cvt. in Legge 410 del 29 novembre 1997)	5.875	5.875
- Variazione aliquote IVA	5.725	5.725
- Plusvalenze cessione di partecipazioni	150	150
TOTALE MANOVRA SULLE ENTRATE	12.118	12.118

(*) Esclusi gli interventi sulla previdenza

La manovra sulle entrate è infine completata dall'adozione di un articolato piano di agevolazioni fiscali concernenti essenzialmente le nuove assunzioni di mano d'opera nelle aree svantaggiate del Mezzogiorno ed i lavori di ristrutturazione edilizia.

A rafforzare la complessiva azione di consolidamento della finanza pubblica il Governo è intervenuto successivamente, nel mese di gennaio, con una propria direttiva nell'intento di rendere più rigoroso ed incisivo l'accertamento dei residui passivi delle spese in conto capitale e di quelle correnti ad esse assimilate ai fini della conservazione. I residui passivi sono stati così rideterminati presuntivamente in 170.472 miliardi, con un ridimensionamento di circa 9.000 miliardi rispetto a quelli previsti nella legge di bilancio.

A fronte di tali residui, si collocano residui attivi pari a 163.096 miliardi.

LA RIFORMA FISCALE

La riforma fiscale, approvata dal Parlamento alla fine del 1996, successivamente realizzata con una serie di decreti attuativi nel corso del 1997 ed entrata in vigore nel 1998, introduce profonde modifiche strutturali nel sistema vigente.

L'opera di rinnovamento si concentra sull'attuazione di un significativo decentramento del prelievo dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali unitamente al riordino della tassazione locale, di una rilevante semplificazione del sistema tributario e contributivo mediante la sostituzione di numerose imposte con una imposta unica di nuova formulazione, di una ridefinizione di aliquote, scaglioni e ammontare delle detrazioni dell'IRPEF volte a realizzare una maggiore equità nel trattamento fiscale delle famiglie, con particolare attenzione per quelle numerose.

L'adozione di queste innovazioni, unitamente alla revisione del sistema di tassazione sul reddito di impresa, rappresentano un contributo estremamente significativo e centrale del processo di riforma fiscale varato dal Governo.

In particolare, a partire dal 1 gennaio 1998, la riforma abolisce:

- *i contributi per il servizio sanitario nazionale (compresa la cosiddetta tassa per la salute) e altri tributi minori;*
- *l'ILOR (imposta locale sui redditi);*
- *l'imposta sul patrimonio netto delle imprese;*
- *la tassa di concessione governativa sulla partita IVA;*
- *l'ICIAP (imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni);*
- *le tasse di concessione comunale.*

Contestualmente, entro il vincolo di invarianza del gettito complessivo, viene introdotta la nuova imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) la quale assoggetta a tassazione il valore della produzione netta (valore aggiunto), al netto degli ammortamenti, in capo ai soggetti che abitualmente producono beni o servizi, ancorché non destinabili alla vendita, nel territorio regionale.

L'aliquota di base è fissata al 4,25 per cento; per il settore agricolo è prevista una riduzione dell'aliquota al 2,5 per cento nel primo anno, con progressivo avvicinamento in

cinque anni all'aliquota ordinaria, mentre per le banche e le assicurazioni l'aliquota è del 5,4 per cento nel primo anno per giungere progressivamente entro il 2002 all'aliquota ordinaria.

Trascorsi due esercizi le regioni potranno esercitare la facoltà di maggiorarla fino a un punto percentuale, e di differenziarla tra categorie di contribuenti e tra settori di attività.

Gli effetti distributivi complessivi della riforma sono completati dalle modifiche apportate nell'ambito del regime dell'imposizione diretta. Le modifiche hanno interessato la revisione delle aliquote, degli scaglioni e delle detrazioni dell'IRPEF nell'intento di rispettare il vincolo dell'invarianza del gettito complessivo bilanciando gli effetti legati alla soppressione dei contributi sanitari e della tassa della salute.

A rafforzare il decentramento fiscale è inoltre prevista l'istituzione dell'addizionale regionale all'IRPEF. Circa le modalità di attuazione, l'addizionale è ritagliata all'interno dell'imposta stessa: una volta stabilite le caratteristiche della nuova imposta principale (limiti, scaglioni, detrazioni) le aliquote dell'IRPEF sono ridimensionate di un importo pari all'aliquota dell'addizionale regionale, fissata per il biennio iniziale nello 0,5 per cento dell'imponibile IRPEF.

Un ulteriore margine di autonomia finanziaria a disposizione delle Regioni si esplicherà a regime (ovvero al termine del biennio transitorio) nella manovra dell'aliquota dell'addizionale tra lo 0,5 e l'1 per cento. L'istituzione dell'addizionale lungo queste linee risponde alla logica di mantenere allo Stato la determinazione dell'imponibile e la funzione redistributiva (progressività, trattamento della famiglia, riconoscimento di altre detrazioni e oneri deducibili), lasciando alle Regioni solo il potere di manovrare, entro la forcella stabilita, l'aliquota di un'addizionale che è proporzionale rispetto alla base imponibile dell'imposta principale.

Per quanto concerne la tassazione sul reddito di impresa la revisione imprime forte impulso al rafforzamento delle imprese stesse favorendo il ricorso al capitale di rischio rispetto all'indebitamento. L'introduzione dell'aliquota IRPEG ridotta, la cosiddetta DUAL INCOME TAX (DIT) produce infatti significativi risparmi di imposta per le imprese che utilizzeranno il nuovo strumento incrementando il capitale proprio. In particolare il reddito imponibile d'impresa viene suddiviso a fini fiscali in due componenti: la prima, pari al rendimento ordinario dell'aumento di capitale, tassata ad aliquota agevolata del 19 per cento, la seconda, pari all'utile residuo, tassata con aliquota ordinaria del 37 per cento.

La riforma interessa dal 1° gennaio 1999 anche il sistema di tassazione locale. Il fulcro dell'attività di reperimento di risorse finanziarie dei Comuni sarà concentrato sulla tassazione del patrimonio immobiliare, mentre per le Province il cespite principale sarà offerto dall'imposizione sull'automobile.

In particolare saranno abrogate:

- le tasse di occupazione di spazi ed aree pubbliche dei Comuni, delle Province e delle Regioni;
- l'imposta erariale di trascrizione, iscrizione ed annotazione dei veicoli nel pubblico registro automobilistico;
- l'addizionale provinciale all'imposta erariale di trascrizione.

Detti tributi continueranno tuttavia ad applicarsi in relazione ai presupposti di imposta verificatisi anteriormente alla suddetta data.

Le province hanno facoltà di istituire con regolamento autonomo l'imposta sulle formalità di iscrizione, annotazione e trascrizione dei veicoli al pubblico registro automobilistico. L'imposta provinciale si applica su ciascun veicolo al momento della richiesta delle formalità sulla base di una apposita tariffa, le cui misure possono essere aumentate da ciascuna provincia fino ad un massimo del 20 per cento.

Sempre dal 1 gennaio 1999 lo Stato passerà ai Comuni il gettito delle imposte di registro, ipotecaria e catastale riscosse sugli atti di compravendita degli immobili, mentre dal 1998 i Comuni potranno abolire l'attuale imposta sulla pubblicità e sostituirla con un canone che dovrà essere pagato da chi installa mezzi pubblicitari che incidono sull'arredo urbano o sull'ambiente.

Sul fronte della semplificazione del sistema tributario già a partire dal 1998 prenderà avvio il processo di revisione delle modalità di versamento e di dichiarazione delle imposte. I cardini essenziali sono quattro: versamento unitario delle imposte (IVA, IRPEF, IRPEG, IRAP) e dei contributi; compensazione al momento del versamento delle posizioni creditorie e debitorie riportando il problema dei rimborsi di imposta a livello fisiologico; dichiarazione unificata; trasmissione telematica delle dichiarazioni.

Il processo si completerà nell'anno 2000 allorché tutti i soggetti titolari di partita IVA potranno effettuare la compensazione.

7. LE TARIFFE PUBBLICHE E I PREZZI CONTROLLATI

7.1 I RISULTATI DEL 1997

Nel 1997 le tariffe pubbliche ed i prezzi controllati hanno evidenziato un incremento medio del 2,65 per cento, confermando il profilo delineato a settembre nella Relazione Previsionale e Programmatica.

Tavola 7.1 PREZZI CONTROLLATI E PREZZI LIBERI
(variazioni percentuali medie comprensive di IVA)

VOCI	PESO % 1995=100	1995	1996	1997 (*)		
				MEDIA	Contributo aumento POI (**)	E.T. al 1998 (***)
TOTALE CONTROLLATI	13,0083	4,03	1,52	2,65	0,337	0,43
di cui:						
ELETRICHE	1,6898	1,63	-4,66	-4,01	-0,062	0,73
GAS DI EROGAZIONE	1,4771	5,55	2,42	6,99	0,102	0,01
TRASPORTI FERROVIARI	0,4477	6,39	1,20	2,31	0,010	0,45
VOLI AEREI NAZIONALI	0,2351	4,69	-3,20	-10,18	-0,022	-3,50
TRASPORTI MARITTIMI	0,1787	9,86	5,51	6,63	0,012	2,21
TRASPORTI URBANI	0,7125	14,42	8,28	2,14	0,016	0,72
TRASPORTI EXTRAURBANI	0,2449	-	5,47	3,71	0,009	0,66
AUTO PUBBLICHE	0,4503	6,20	6,04	3,32	0,015	0,22
PEDAGGI AUTOSTRADALI	0,6283	2,20	-	3,20	0,019	-
CANONE RAI	0,2635	1,33	2,20	-	-	-
TARIFFE POSTALI	0,8045	9,63	5,04	10,27	0,084	4,66
TELEFONICHE	1,1889	7,61	-0,25	-1,45	-0,017	-1,93
ACQUA POTABILE	0,3072	9,42	18,63	17,51	0,061	0,80
PASTA ALIMENTARE	0,5833	-0,60	-4,43	-3,38	-0,018	0,06
MEDICINALI	1,9763	-12,08	2,99	6,51	0,127	0,65
TARIFFA MEDICA	0,8773	-	-	-	-	-
CONCORSO PRONOSTICI	0,9429	-	-	-	-	-
TOTALE LIBERI	86,9917	5,27	4,03	1,83	1,395	0,76
di cui voci "liberalizzate":						
AFFITTI	3,3095	7,52	9,25	7,00	0,244	2,31
ASSICURAZIONE R.C.AUTO	0,2294	11,99	10,11	9,25	0,022	4,66
BENZINE	2,5831	8,16	3,50	1,14	0,029	-0,23
GASOLIO RISCALDAMENTO	0,7231	5,64	5,37	2,74	0,020	1,15
GPL IN BOMBOLE	0,2025	16,12	8,07	8,16	0,017	0,87
QUOTIDIANO	0,3351	12,94	1,30	-	-	-
ZUCCHERO	0,2537	11,77	5,63	-2,67	-0,007	-3,21
MEDICINALI DA BANCO	-	1,48	3,74	11,84	0,074	1,92
CAMERA D'ALBERGO	1,6224	6,60	6,93	4,65	0,078	0,73
CARNE	1,7621	4,37	1,78	-1,59	-0,028	0,12
PANE	1,1940	4,45	3,25	1,52	0,018	0,06
LATTE INTERO	0,6655	6,70	5,82	1,10	0,007	0,20
PREZZI AL CONSUMO (P.O.I.)100,0000	5,37	3,88	1,73	1,732	0,76	

(*) Consuntivo

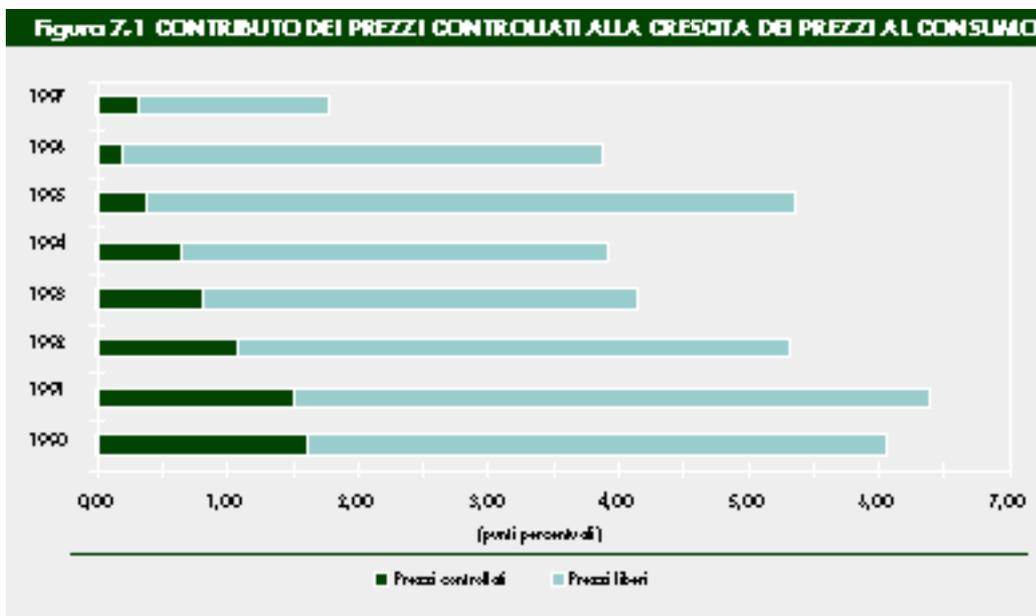
(**) Contributo alla crescita dei prezzi al consumo in media d'anno (punti percentuali).

(***) Effetto di trascinamento che si eredita per il 1998.

FONTE: Elaborazioni su dati ISTAT.

La dinamica risulta più accentuata rispetto a quella dell'anno precedente, per effetto principalmente del venir meno del blocco tariffario del 1996 che in qualche caso ha determinato aumenti consistenti (acqua potabile, tariffe postali e trasporti marittimi).

Per i medicinali, l'aumento registrato nel 1997 è da ricollegare principalmente alla modificazione dell'IVA (dal 4 al 10 per cento) divenuta operativa ad inizio d'anno per le fasce "A" e "B" (medicinali a carico del S.S.N.), nonché alle modificazioni registrate in corso d'anno per i prezzi dei medicinali compresi nella fascia "C" (farmaci a prezzo libero).



Gli effetti della **manovra IVA** disposta con decorrenza 1° ottobre (D.L.328/97, cvt. L.410/97) si sono riflessi solo in misura contenuta rispetto a quanto stimato in via "teorica".

L'aumento dell'aliquota IVA dal 19 al 20 per cento si è riflesso solo limitatamente ad alcune voci quali il gas per riscaldamento (T2) e le tariffe telefoniche; per i pedaggi autostradali l'aumento è stato inglobato negli arrotondamenti. Per le altre voci del settore trasporti, invece, gli effetti si sono manifestati in misura più contenuta rispetto a quanto inizialmente stimato. In particolare, per i trasporti marittimi l'introduzione dell'IVA al 10 per cento sui collegamenti fino a 50 Km (regionali) prima esenti, è stata in parte compensata dall'entrata in vigore delle tariffe di bassa stagione (ottobre). Per i trasporti urbani ed extraurbani la modifica delle aliquote IVA (venir meno dell'esenzione per i percorsi fino a 50 Km e riduzione dell'aliquota dal 19 al 10 per cento per le tratte superiori a 50 Km) inciderà in prospettiva sul prezzo finale all'utenza in relazione al recepimento della manovra da parte delle autorità locali.

Tavola 7.2 MANOVRA IVA PER IL 1997
D.L. 29 settembre 1997 n. 328 (cvt. L. 410 del 29.11.1997)
 (Impatto "teorico" sull'indice dei prezzi al consumo)

	Aliquota IVA		MAGGIOR GETTITO (miliardi di lire) (*)	Impatto sull'indice P.O.I. al netto dei tabacchi (**)	Impatto sull'indice P.C.N.
	Precedente	Manovra			
Prodotti esenti	0	0		-	-
di cui:					
Trasporti urbani (***)	0	10	-	0,076	0,060
Prodotti ad aliquota 4%	4	4	-	-	-
Prodotti ad aliquota 10%	10	10	-	-	-
Prodotti ad aliquota 16% (****)	16	20	-	0,466	0,412
Prodotti ad aliquota 19%	19	20	-	0,275	0,276
TOTALE			5.725	0,8	0,7

(*) Il maggior gettito è desunto dalla Relazione tecnica allegata al Provvedimento.
 (**) P.O.I.: Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati. Base 1995=100.
 P.C.N.: Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale. Base 1995=100.
 (***) L'impatto evidenziato si riferisce all'introduzione dell'IVA al 10% sui soli trasporti urbani. Riflessi sull'indice potrebbero, comunque, derivare anche da altre tariffe di trasporto (trasporti regionali, marittimi, ferroviari, lacuali e lagunari) con percorrenza fino a 50 Km, che rientrano nella stessa disciplina IVA dei trasporti urbani. L'impatto della voce trasporti potrebbe, peraltro, risultare più contenuto in relazione al recepimento - diluito nel tempo - della manovra da parte delle autorità locali, nonché ad una riduzione dei costi conseguente alla possibilità di detrarre completamente l'IVA sugli acquisti che, in precedenza, veniva detratta forfettariamente.
 (****) L'impatto valutato tiene conto anche della riduzione dell'aliquota IVA dal 16 al 10 per cento per i dadi da brodo e per le piante ornamentali. Queste ultime, peraltro, incidono solo sull'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (P.C.N.).

Rispetto a quanto indicato a settembre, le modificazioni tariffarie più significative si sono avute per elettricità e telefoni.

Per l'**energia elettrica**, ha operato a novembre un aumento (1,2 per cento) per effetto della revisione del costo delle fonti di energia ("sovrapprezzo termico") da parte dell'Autorità di settore (Deliberazione n.106 del 21/10/1997).

Per le **tariffe telefoniche** si è registrata a dicembre una riduzione (-2,03 per cento) più accentuata rispetto a quanto previsto a settembre, in quanto, oltre all'entrata in vigore della terza tranche della manovra tariffaria 1997, ha operato anche l'accorpamento dei settori telefonici che ha di fatto ampliato la tariffa urbana, ridimensionando così per gli utenti la spesa per tariffe interurbane.

Nel complesso la dinamica dei "controllati" è risultata comunque inferiore all'incremento acquisito da alcune voci "**liberalizzate**" (affitti, assicurazioni auto, GPL in bombole, medicinali da banco), nel cui ambito, tuttavia, sono da evidenziare la tendenza alla diminuzione della voce zucchero, da ricollegare alla riduzione dell'IVA dal 19 al 10 per cento, come pure la dinamica meno accentuata, rispetto agli anni precedenti, dei prodotti petroliferi.

ANDAMENTO DEI CONSUMI E DEI PREZZI DEI PRODOTTI PETROLIFERI NEL 1997

Il consumo di prodotti petroliferi, pur registrando segnali di ripresa negli ultimi mesi dell'anno, nel 1997 ha registrato una leggera contrazione (-0,3 per cento) rispetto all'anno precedente. A tale risultato hanno concorso tutti i prodotti, ad eccezione dell'olio combustibile ATZ e delle benzine. In particolare, la benzina senza piombo è cresciuta del 12 per cento circa, superando il 50 per cento del totale benzine, mentre quella con piombo si è ridotta di importo quasi analogo (11% circa).

I prezzi industriali dei prodotti petroliferi in Italia hanno registrato nel 1997 un andamento costantemente superiore alla media dei prezzi UE e alle quotazioni internazionali, mostrando una minore elasticità, sia verso l'alto che verso il basso. Per quanto riguarda le benzine ed il gasolio auto, il margine di scostamento rispetto alla media europea è in riduzione rispetto all'inizio dell'anno; resta, invece, elevato il distacco dalle quotazioni internazionali. Per il gasolio riscaldamento entrambi gli scostamenti, dalla quotazione media europea e da quella internazionale, risultano elevati e non mostrano segni di riduzione.

I prezzi industriali italiani delle benzine, pur con fasi alterne, hanno registrato complessivamente dall'inizio dell'anno una riduzione, in linea con l'andamento delle quotazioni internazionali del greggio. Il 1997, infatti, è stato caratterizzato da una riduzione dei prezzi in dollari/barile (da 22,53 di gennaio a 16,55 di dicembre), per effetto di una produzione eccedente la domanda, anche se tale riduzione si è poi riflessa sul costo del greggio importato in Italia in misura molto contenuta, per effetto della contemporanea svalutazione della nostra moneta rispetto al dollaro.

I prezzi industriali italiani del gasolio auto e di quello per riscaldamento hanno registrato analogo riduzione rispetto all'inizio dell'anno, pur con segnali di ripresa delle quotazioni negli ultimi 3 mesi, in linea sia con le quotazioni medie europee che con quelle internazionali (che mostrano, comunque, una riduzione più marcata).

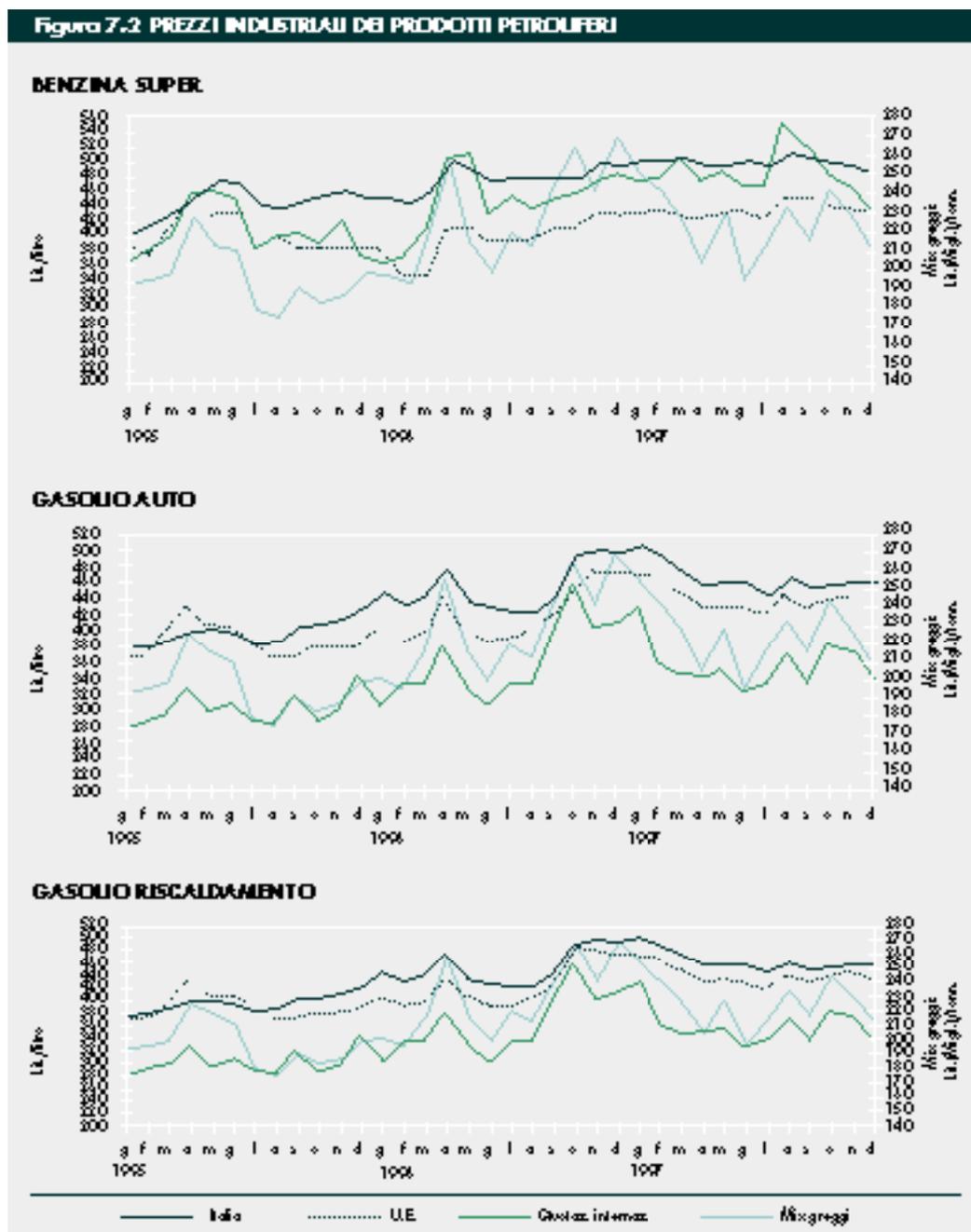
I prezzi al consumo delle benzine evidenziano per il mese di dicembre un livello medio di 1.908 lire/litro per la benzina super e di 1.809 lire/litro per la benzina verde, con una riduzione rispettivamente di 15 e 25 lire/litro rispetto al prezzo al consumo del mese di novembre. In media d'anno, comunque, per entrambe le benzine il prezzo al consumo risulta più elevato rispetto al prezzo medio registrato nel 1996, per effetto soprattutto della componente industriale che, nonostante l'andamento sopra descritto, si è in media attestata su valori superiori a quelli dell'anno precedente. La variazione della aliquota IVA (D.L. 328/1997, cvt. L.410/1997) ha avuto un effetto minimo: l'aumento dal 19 al 20 per cento è coinciso, infatti, con le riduzioni del prezzo industriale registrate negli ultimi mesi dell'anno.

Per il prezzo al consumo del gasolio riscaldamento, pari mediamente a 1.425 lire/litro nel mese di dicembre, sembra essersi arrestato il trend crescente - a settembre il prezzo medio era di 1.383 lire/litro - dovuto all'andamento del prezzo industriale nonché alla modifica della aliquota IVA.

Anche il prezzo al consumo del gasolio auto ha mostrato negli ultimi 3 mesi un andamento crescente - dovuto alla manovra IVA, scaricatasi completamente sul prezzo fina -

le, e all'aumento del prezzo industriale - e si è attestato nel mese di dicembre sulle 1.445 lire/litro (stesso livello di novembre). L'aumento del gasolio auto non ha, comunque, rilevanza ai fini ISTAT.

In prospettiva, per il 1998 la ristrutturazione della rete di distribuzione dei carburanti dovrebbe garantire una maggiore concorrenzialità del settore ed una conseguente riduzione dei prezzi. Prevedendo una soluzione positiva delle attuali tensioni nel Golfo Persico, anche il mercato internazionale del greggio, continuando ad essere caratterizzato da un eccesso di offerta, dovrebbe registrare un trend in riduzione dei prezzi.



7.2 LE PROSPETTIVE PER IL 1998

Per il 1998, il profilo a legislazione vigente consente di stimare un aumento per il complesso dei prezzi controllati in linea con l'inflazione programmata. In particolare:

Per le **tariffe elettriche**, è ipotizzabile una sostanziale stabilità dei prezzi dopo la revisione del costo delle fonti di energia ("sovrapprezzo termico") effettuata a gennaio (+1 per cento) dall'Autorità di settore. Qualora la necessità di orientare le tariffe ai costi inducesse l'Autorità ad effettuare in corso d'anno una ristrutturazione tariffaria nel settore domestico, il presumibile aumento della componente "fascia sociale" (residenti con potenza impegnata fino a 3 kw) potrebbe trovare compensazione nelle riduzioni tariffarie per gli altri usi domestici (seconde case e usi con potenza impegnata superiore a 3 kw).

Per il **gas di erogazione**, non si scontano ulteriori aumenti dopo la variazione registrata a gennaio (+0,4 per cento), riconducibile ad alcuni aumenti dell'imposta a carattere regionale. In corso d'anno, le possibili modificazioni (in aumento o in riduzione) della materia prima (legata all'andamento del greggio) e della componente distribuzione non dovrebbero determinare revisioni sostanziali del prezzo finale per gli utenti.

Per i **trasporti ferroviari**, gli oneri ancora consistenti a carico del bilancio dello Stato, che risultano in significativo aumento per l'anno in corso, impongono una accelerazione del processo di risanamento aziendale che comporti un miglioramento di efficienza ed un recupero di produttività.

Tavola 7.3 ONERI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO PER I PRINCIPALI SERVIZI PUBBLICI (in miliardi di lire)

	ENEL	SIP-TELECOM (1)	RAI	Ferrovie (2)	Poste	Trasporti locali (3)	Totale	In % del P.I.L.
1984	1.345	-	106	10.219	1.972	4.149	17.791	2,5
1985	1.795	40	-	12.610	2.730	4.818	21.993	2,7
1986	345	253	-	13.030	2.895	4.592	21.115	2,4
1987	120	149	-	13.134	2.806	5.164	21.373	2,2
1988	120	79	-	14.299	3.135	6.043	23.676	2,2
1989	410	139	200	15.959	2.759	4.823	24.290	2,0
1990	452	135	-	14.193	3.625	4.537	22.942	1,8
1991	-	167	-	13.909	3.031	4.818	21.925	1,5
1992	500	253	100	16.740	4.264	5.646	27.503	1,8
1993	1.046	n.d.	-	16.643	5.332	5.266	28.286	1,8
1994	378	n.d.	-	20.151	1.787	4.939	27.254	1,7
1995	-	n.d.	-	17.172	1.035	5.373	23.580	1,3
1996	-	n.d.	-	18.982	1.157	5.630	25.769	1,4
1997 (4)	-	n.d.	-	12.182	1.110	5.336	18.627	1,0
1998 (5)	-	n.d.	-	17.147	909	n.d.	18.056	0,9

1) Non include gli oneri a carico dello stato derivanti dall'art.11, co.19 e 20, della legge finanziaria '86 (mutui BEI per investimenti nel mezzogiorno).

2) Il dato per gli anni 1997 e 1998 è al netto degli oneri per il fondo pensioni nonché della quota capitale della rata di ammortamento mutui per investimenti. Entrambe le voci non transitano nel bilancio Ferrovie.

3) L'ammontare per gli anni 1996 e 1997 è stimato. In seguito all'abolizione del F.N.T. (L. 549/1995, art. 3), in sua sostituzione è stata attribuita alle Regioni a statuto ordinario una quota dell'accisa sulle benzine, nonché una quota di un fondo perequativo. Entrambe le quote sono stimabili solo a consuntivo.

4) Previsioni finali.

5) Previsioni iniziali.

Fonte: Elaborazioni su dati Min. Tesoro e conti aziendali.

In linea con quanto indicato nella direttiva del Presidente del Consiglio del 30 gennaio 1997, lo strumento per conseguire tali obiettivi è rappresentato dal Piano di impresa 1997-2000, già approvato a settembre '97, ma al momento non ancora operativo. A seguito della stipula del contratto collettivo nazionale di lavoro si è resa necessaria, infatti, una rielaborazione di tale Piano. La revisione del profilo economico-gestionale della Società è indispensabile anche per tener conto degli effetti derivanti dallo slittamento dei tempi della riforma del sistema di determinazione dei prezzi per i servizi viaggiatori, originariamente prevista operare dall'autunno del 1997 e a tutt'oggi non ancora approvata. La possibilità di operare, in corso d'anno, modificazioni tariffarie in misura superiore all'inflazione programmata è tuttavia legata a un miglioramento del servizio reso e al ripristino di condizioni di maggiore sicurezza.

Per le **tariffe postali**, nel 1998 si sconta esclusivamente l'andata a regime della manovra tariffaria 1997, i cui riflessi positivi sui conti aziendali sono, comunque, legati ad un recupero consistente della qualità del servizio reso e alla realizzazione del processo di riforma e riorganizzazione dell'azienda volto ad ottenere - in linea con quanto indicato dalla direttiva del Presidente del Consiglio del 14 novembre 1997 "Linee guida per il risanamento dell'Ente Poste Italiane" - una piena convergenza della performance dell'azienda italiana con gli standard già realizzati a livello europeo. Un definitivo e stabile risanamento economico-finanziario, appare indispensabile per rendere sostenibile la trasformazione in società per azioni, divenuta operativa dal 28 febbraio 1998 (Delibera CIPE del 18 dicembre 1997).

Per i **trasporti marittimi** la manovra tariffaria 1998 dovrebbe determinare aumenti mediamente in linea con l'inflazione programmata. La possibilità per le Società che gestiscono il servizio di avvalersi di una maggiore flessibilità tariffaria - necessaria per contrastare l'aumentata concorrenzialità del settore - oltre a riflettersi positivamente sui ricavi aziendali potrebbe, in prospettiva, portare ad un ulteriore ridimensionamento delle sovvenzioni del Tesoro (le sovvenzioni complessive, pari nel 1997 a 389,3 miliardi di lire, nel 1998 sono previste ridursi a 340,7 miliardi).

Per i **trasporti locali**, gli squilibri che ancora permangono sui conti aziendali portano a prevedere aumenti in corso d'anno superiori all'inflazione programmata anche per effetto dei riflessi della manovra IVA '97 (introduzione dell'IVA al 10 per cento e il conseguente venir meno del regime di esenzione per i trasporti urbani e per i trasporti extraurbani fino a 50 km.) non ancora pienamente recepita a livello locale.

Per le **tariffe autostradali** si prevede un aumento sostanzialmente in linea con l'inflazione programmata, che dovrebbe operare dal mese di luglio ai sensi della Delibera CIPE del 18 dicembre 1997 che ha prorogato al 30 giugno 1998 la stipula delle convenzioni con le Società concessionarie. L'aumento potrebbe essere superiore (mediamente 2,3 per cento) per le tratte gestite dalla Società Autostrade, per la quale è attualmente in corso la privatizzazione.

Per il **canone RAI-TV**, non sono previsti ulteriori aumenti dopo quello disposto a gennaio (3,5 per cento) sulla base della proposta formulata dalla

Commissione paritetica di cui all'art.33 del contratto di servizio tra Ministero delle Comunicazioni e RAI (D.P.R. del 29 ottobre 1997).

Per le **tariffe telefoniche**, si sconta l'andata a regime della manovra tariffaria 1997 a partire dal mese di marzo (aumento ulteriore di 1.000 lire/mese del canone, con una variazione della spesa per l'utenza domestica pari al 2,3 per cento), che tuttavia non dovrebbe avere riflessi sulla variazione in media d'anno, dato l'effetto di trascinamento negativo che si eredita dall'anno precedente. In prospettiva, la maggiore concorrenzialità del settore anche nella telefonia di base potrebbe riflettersi positivamente sui prezzi pagati dagli utenti.

Per l'**acqua potabile** gli aumenti stabiliti in via transitoria per il 1998 dal CIPE (Delibera del 18 dicembre 1997) non devono superare lo 0,7 per cento, rispettivamente per il servizio di acquedotto e per il servizio di fognatura (sia per le utenze civili che per quelle industriali), calcolato secondo la metodologia del *price cap* come differenza tra l'inflazione programmata per l'anno 1998 (1,8 per cento) e l'incremento di produttività previsto per lo stesso anno (1,1 per cento). Il limite massimo non si applica agli enti locali dissestati o in situazioni strutturalmente deficitarie. L'incremento di base è elevabile fino ad un massimo di 5 punti percentuali nel caso di investimenti, necessari per garantire la qualità del servizio e l'efficienza degli impianti, che raggiungano almeno un terzo del fatturato previsto per il 1998. La formula di *price cap* prevede, pure, una penalizzazione per gli investimenti 1996 che a consuntivo si rivelassero inferiori a quanto inizialmente previsto. L'aumento complessivo così determinato (min.0,7 per cento - max.5,7 per cento) - previsto operare in due tranches: 2/3 dell'incremento complessivo dal 1° gennaio 1998 ed un terzo dal 1° luglio - verrà in realtà diluito in corso d'anno in relazione al recepimento della Delibera a livello locale.

Per i **medicinali** nel 1998 si sconta – oltre l'aumento registrato a gennaio (1,5 per cento) da ricollegare esclusivamente a variazioni di prezzo dei farmaci della fascia "C" – un ulteriore adeguamento da luglio (3 per cento) a seguito della revisione del metodo di determinazione dei prezzi dei medicinali delle fasce "A" e "B", ai sensi dell'art.36 della L.449 del 27 dicembre 1997 (Collegato alla Legge Finanziaria per l'anno 1998).

Progettazione e realizzazione grafica a cura del
Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica

Stampa
Roma 1998 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - P.V.